

4.1. Filosofia: 1° anno.

CI.4.1. Hivo 1978-1979:

W/1.

Spiegazione della parola: - Filo.sophia, Lt. philosophia, significa, soprattutto da Pitagora di Samo (-580/-500), il ‘desiderio’, l’aspirazione alla sophia, sapientia, saggezza, - una parola antica che nel mondo arcaico indicava la potente conoscenza del mago (stregone, strega).

L’inglese “witch”, il russo “vishchii” (manl.), risp. “vydma” (vr.) - la radice, “sapere” è in esso - testimoniano ancora questo: il mago è lui, risp. lei, che “sa”. Ma subito la differenza è chiara: il filosofo è più pretenzioso, meno pratico! È solo un filosofo, non un sofista: in cammino verso la conoscenza, l’investigazione.

Prefazione.

A. Agologico

L’agologia, la pedagogia, (agein = (essere/ottenere) condotto), trattando sia l’educazione (peda- o) infantile (e andra- o) degli adulti, è lo studio dell’agogia, la guida. L’educazione filosofica all’Hivo è

- (1) non in modo dilettantesco, cioè sapendo tutto senza metodi, ma
- (2) (in)formativo, cioè adattato all’informazione come formazione di base, ma
- (3) non specialista, cioè metodico come il livello di informazione, ma massimo (soprattutto per quanto riguarda la conoscenza pronta (sapere tutto su qualcosa)).

B1. Epistemologico.

Epistèmè, scientia, è l’oggetto di studio dell’epistemologia, che distingue i seguenti tipi di conoscenza, tra gli altri:

a) tipo esterno: la tradizione (lore) come caratteristica stabile e la moda come caratteristica mutevole (per esempio, l’esistenzialismo era una moda dopo la seconda guerra mondiale; più tardi (maggio 1968) il neomarxismo; oggi lo strutturalismo); questi tipi di caratteristiche sono più sull’essere umano;

(b)1. tipo interno: qui la conoscenza è più convinzione personale (interiorizzata), la cosiddetta opinione (parere), sia opinione personale che di gruppo; contiene un lato oggettivo, la visione del mondo e della vita (Weltanschauung), e un lato soggettivo, la coscienza (per esempio si parla della coscienza primitiva -, della classe -, della coscienza religiosa);

(b)2. di tipo interno ma ostinato e fermamente convinto: il dogmatismo (sostenere intuizioni come dogmi fissi), piuttosto religioso, e l’ideologia (prendere posizioni ferme su questioni profane: ad esempio le cosiddette ideologie sociali emerse nel XIX secolo: liberalismo, socialismo (marxismo, anarchismo), solidarismo, nazionalismo);

W/2

(c) tipo più modesto: ricerca, metodica, della verità; ragionata ma senza pretese; qui si situa la religione (nella sua forma non dogmatica), l'arte (nella sua forma non dogmatica o ideologica), soprattutto, però, la scienza professionale e la filosofia (di nuovo, nella misura in cui non sono dogmatiche o ideologiche, naturalmente);

La scienza professionale e la scienza filosofica sono prima di tutto rivolte al generale (la legge, la cosiddetta intuizione "astratta"); "l'arte è prima di tutto rivolta all'individuale-concreto (casi ed esempi viventi); anche la religione, che non è una scienza professionale o filosofica, corre in parallelo. L'arte si rivolge principalmente all'individuo-concreto (casi ed esempi viventi); anche la religione non è una scienza o una filosofia; eppure entrambi gli aspetti della conoscenza si intrecciano: Jean-Paul Sartre (1905/1980), il grande marxista esistenzialista, ha scritto romanzi in cui vengono espressi i suoi concetti astratti; gli artisti proclamano tesi.

BII. Filosofia.

(1) La filosofia per eccellenza è ellenica o greca: Talete di Mileto (= Miletus) (-624 /-545), in Ionia (Asia Minore), fu il "padre" della filosofia. *Historia*, *inquisitio*, *ricerca* - questo era lo spirito della città portuale di Mileto, punto d'incontro tra le culture del Vicino Oriente e quella ellenica. *Historia* è una ricerca libera, non autoritaria o non tradizionale e quindi un pensiero personale.

(2) Gli aspetti della *historia* sono due

1/ *empeiria*, *experientia*, *esperienza*, cioè -contatto, con l'individuo- casi concreti;

2/ *analysis*, *resolutio*, *dissezione*, l'esame articolato della struttura (disposizione) dei casi, e anche *theoria*, *speculatio*, (esame), sfondare le apparenze esaminando qualcosa, il lato astratto; il risultato della *historia* è la crisi, il giudizio messo alla prova (cioè contro fatti e concetti): cfr. *critico*, *critica* (assegnazione di valore).

(3) India, (dal Rig-Veda, I - millennio a.C.), Cina (dal JiKing); il Giappone (sotto l'influenza cinese) conosce anche la filosofia.

W/3

Dottrina (logica, dianetica).

Prefazione.

Il corso triennale di “filosofia” studierà in successione tre grandi forme di pensiero:

(1) **la religione arcaica**, cioè quella religione che, dalla preistoria e protostoria, si è evoluta dallo stadio culturale primitivo alla religione antica e borghese; la religione è una forma di pensiero, cioè un modo di venire a patti con la vita e il mondo pensando;

(2) **La filosofia greca**, con i suoi paralleli orientali (India, Cina - Giappone) e il suo impatto occidentale, è la seconda grande forma di pensiero dell’umanità;

(3) **scienza professionale moderna e contemporanea**

Questa è la terza grande forma di pensiero: dai tempi di Galileo (1564/1642), l’umanità pensa in termini scientifici sempre più specializzati, preferibilmente nel modo più “preciso” possibile. La domanda sorge spontanea: cos’è il pensiero, in tutti questi casi? La teoria del pensiero cerca di rispondere a questa domanda.

Introduzione.

(a) La linguistica può metterci sulla nostra strada. *Legein* (Gr.), *legere* (Lt.: legato alla nostra lettura (si pensi alla lettura ‘aren’, cioè riunire, raccogliere), significa raccogliere. Leggere le orecchie, leggere le lettere, è raccogliere in modo ricercato. Ho *sullogos*, hèn *sullogè*, Gr., significa collezione (insieme di cose); ho *kata.logos* significa lista di collezione, catalogo. *Legein* significa anche pronunciare parole sonore insieme; Ho *logos*, *ratio*, ragione, capacità di pensare e parlare, storia.

(b1) *Platone* (-427/ -347), fondatore della filosofia accademica con la sua teoria delle idee, nel suo *Faidros* (249), dice: *Ek pollon ion aisthèseon* (= ciò che viene (fuori) da molte osservazioni), *eis hen logismoi xun. airoumenon*” (= che viene riassunto in qualcosa di uno (= unità) dal pensiero).

Aristotele (-384/ -322), allievo di Platone, fondatore della scuola peripatetica con la sua teoria delle forme, nella sua *Politica* (1:5), dice: “*Ho dè logos architekton*” (= la mente è come il costruttore (‘mastro costruttore’)), cioè costruisce fino a un tutto (sistema); è costruttiva.

(b2) *S. Agostino* (354/430), figura principale della Patristica, autore del *De ordine*, dice nelle *Confessiones* (10): “*Ea quae passim atque indisposite memoria continebat, cogitando quasi colligere*” (= i dati che la nostra coscienza teneva sciolti e disordinati, in virtù del pensiero come raccolti).

San Tommaso d’Aquino (1225/1274), la figura principale della Scolastica (= filosofia cristiana di metà secolo), dice: “*Sapientis est ordinare*” (= per il saggio (= filosofo) è caratteristico ordinare).

Alla faccia delle frasi dei quattro più grandi pensatori antichi e della metà del secolo.

W/4

(b3) Charles Sanders Peirce (1839/1914), fondatore del pragmatismo nordamericano (da cui si è evoluto il successivo pragmatismo di William James (1842/ 1910)), un tipico pensatore moderno, - sezionato, nella linea della stessa grande tradizione; che intende il pensiero come raccolta di ordine, l'atto di pensare come segue:

(1) In un primo approccio, la nostra coscienza percepisce ciò che lui chiama "Qualità", cioè capacità, qualità, un dato puramente in sé, senza riferimento a nulla ("assoluto"); - Jean Piaget (1896/1980), lo psicologo dell'intelligenza, parlerebbe qui di "centratura", cioè attenzione sotto forma di assorbimento in qualcosa (centratura, attenzione che si fonde in qualcosa);

(2) il secondo approccio all'attenzione si concentra su ciò che Peirce chiama 'Relation', cioè relazione: il dato è visto nelle sue relazioni con il resto del campo della coscienza (con altre 'qualità', dati); Piaget parlerebbe qui di una seconda forma di attenzione, cioè coordinazione, disposizione.

I. Ordine, taxeologia. .

Taxis, ordo (Lt), significa disposizione, ordine, organizzazione. Introduciamo ora alcuni concetti di base di natura teorica ordinata.

Differenziale

Il differenziale è una dualità (= diade, realtà binaria), di cui un termine è positivo (affermativo) l'altro negativo (negativo) e tra i quali (intervallo) c'è un termine sia positivo che negativo che rappresenta una via di mezzo. Gli esempi sono:

grazioso (= grazioso)	pulire	elevato (sublime)
umoristico	brutto (innocuo)	tragico

Si può vedere che questo ordinamento dei valori estetici 'pulito/non pulito' si diffonde secondo la triade 'non grande/medio/grande' (= differenze di scala) Lo stesso schema di scala si trova nel campo economico:

piccola impresa	media impresa	grande azienda
-----------------	---------------	----------------

J.H. Walgrave, Is Christianity a humanism? in *Cultuurleven*, 1974/2 (Feb.), pp. 147-156, dice: "Logicamente, si possono dare tre risposte a questa domanda: primo, il cristianesimo è un umanesimo; secondo, il cristianesimo non è un umanesimo; infine, il cristianesimo è un umanesimo in un senso, ma non in un altro.

W/5

Sono tre proposizioni in cui il soggetto è lo stesso: il cristianesimo è un umanesimo; poi, il cristianesimo non è un umanesimo; infine, il cristianesimo è in un senso, ma in un altro senso, non un umanesimo. Queste sono le tre proposizioni in cui il soggetto è lo stesso: il cristianesimo. Anche il predicato è lo stesso: umanesimo. La praedicatio o detto è diversa: affermativa, negativa o soggetta a una distinzione da osservare. In questo caso non si tratta di scala, ma di somiglianza e differenza tra due correnti culturali, ma gli estremi opposti con un termine intermedio sfumato sono di nuovo lì. Quale schema generale si nasconde sotto questi due - tre esempi? È il differenziale di somiglianza:

identico totalmente simile	analogico, analogico non del tutto simile (parziale, parziale gel.)	contraddittorio per niente uguale totalmente diverso
-------------------------------	---	--

Ci sono ulteriori sfumature o valori intermedi a sinistra (molto simile, abbastanza o abbastanza simile) e a destra (abbastanza diverso, molto diverso) del termine medio, naturalmente.

Ebbene, pensare è vedere l'unità in una moltitudine (cioè in dati o qualità) e vedere la somiglianza tra tutti i diversi. Differenza e molteplicità vanno insieme, così come somiglianza e unità.

Configurazione

La configurazione è una molteplicità di luoghi che, in ogni caso, mostra unità. Teoria della configurazione, combinatoria (cum+ bini =ogni due; cosiddetto sostantivo distributivo o divisorio in Lt.; da cui combinare, unire due a due, combinare); anche: taxeologia. Configurazione” può anche essere tradotto con “forma”, ma poi forma di collocamento.

Esempi: i differenziali qui sopra rappresentano tre luoghi, non casuali o casuali (stocastici) ma ordinati secondo il cosiddetto morfismo (= principio di ordinamento, struttura) ‘-, -/+, +’ (se necessario con valori intermedi).

Tipi: la sintassi (= posizionamento, disposizione) mostra due tipi principali:

(a). Aggiunti:

un fatto è semplicemente accostato a un altro; questo tipo dà luogo a un insieme, una classe, cioè il tipo più ampio di collezione; nome greco: parataxis, paratattica;

W/6

(b). Dissimilarità: un fatto è ‘sopra’ (governato), l’altro è ‘sotto’ (governato); che dà luogo a sistema; nome greco: ipotassi, ipotattica; un sacchetto di fagioli dello stesso colore rappresenta un insieme o una classe (molteplicità di elementi, membri) ma con unità (= somiglianza) di caratteristica, qui il colore; il sacchetto stesso in cui si trovano i fagioli, è un sistema (system) una molteplicità di fili, tessuti in unità di coesione (qui la caratteristica comune è la coesione).

La dottrina delle classi (teoria degli insiemi) e la sistematologia (spesso in greco sciato: systemology) emergono da questo come le due forme di henology (= teoria unificata).

Il paradigma o l’esempio da manuale della combinatoria o disposizione (= convenienza fiscale) è l’armeggiare: l’armeggiare indica un’unità data (= struttura, identità); l’armeggiare indica un’unità da trovare; i due principali tipi di comportamento combinatorio: con uno, la configurazione c’è; con l’altro, è costruibile (euristica).

Pensare è la forma adulta (e intellettuale) di armeggiare; mentre armeggia, il bambino (o l’armeggiatore) pensa implicitamente, inconsciamente. Pensare è dare luogo o situare.

II. Dottrina della chiarezza.

Pensare è interpretare, dare un significato a un dato. Ma per farlo, i dati devono essere chiari. Il differenziale di chiarezza lo evidenzia:

(i) Un’affermazione si dice vera o falsa, cioè non vera ma con l’apparenza o la falsità di essere vera.

(ii) in biologia si parla di genotipo (teoria dell’ereditarietà di Mendel: l’essere vivente non ha solo i geni, ma anche il corrispondente aspetto o modo di apparire) e di fenotipo (feno-: cfr. Gr. fainomai, io (appaio) appaio; fainomenon, fenomeno, fenomeno; quindi, tipo di aspetto); - cosa si nasconde sotto questi due esempi?

uguale
vero uguale / falso uguale

ineguale, diverso
Davvero diverso/
apparentemente diverso

W/7

Le applicazioni sono numerose.

(1) **Gli** adulatori, gli avvocati, i diplomatici, gli ipocriti (si pensi alla diatriba di Gesù verso i farisei), ognuno a suo modo, naturalmente, oscurano le loro vere intenzioni, deliberatamente;

(2) L'isterico o gli isterici nascondono inconsciamente il loro vero motivo a se stessi e agli altri.

Tipologia (= teoria delle specie).

Due, tre mezzi per camuffare, nascondere, oscurare:

(S. Freud (1856/1939), il fondatore della psicoanalisi (indagine dei fattori inconsci nella psiche), sostiene che il sogno notturno “condensa” lasciando fuori ciò che non deve essere esposto;

(2) **per confusione** e questo doppio:

(2)**a spostando**, intrecciando il vicino (Jantje sposta la sua parte su un compagno che era lì; il sogno notturno intreccia elementi contigui);

(2)**b per inversione** (il contrario è messo al suo posto: Johnny dice chiaramente che ‘non era lì’; il sogno notturno insinua proprio il contrario di quello che vuole dire).

In termini filosofici e scientifici, l'aspetto appare sotto il nome di problema (ciò che si presenta, ma non è risolto (= poco chiaro, indistinto)) e di mistero (problema che sembra irrisolvibile; impenetrabile).

La critica è precisamente lo spostamento di dati apparenti (spirito o atteggiamento critico). La modestia tipica del filosofo tradisce la sua mancanza di chiarezza (fallibilismo, direbbe Peirce, senso di fallibilità).

Il cosiddetto sintomo (tekmèrion) è ciò che emerge da sotto l'apparenza della realtà: si pensi alla cosiddetta semiologia o sintomatologia della medicina che, attraverso i sintomi, si confronta con la malattia stessa.

W/8

III. Dottrina della chiarezza.

Pensare è interpretare, dare senso, ma ora visto come una relazione tra il dato (da interpretare) e l'interpretazione come aggiunta, cioè una - relazione univoca tra il dato (oggetto) e il - ciò che C.S. Peirce chiama - segno, segno o simbolo che, nell'interpretazione come atto, si aggiunge alla qualità, relazione (= oggetto dell'interpretazione). La chiarezza è dunque: relazione tra due dati in virtù dell'aggiunta.

Tipologia.

L'interprete aggiunge tre tipi di segni ai dati:

- (1). mentale: un pensiero, (rappresentazione di una cosa, comprensione, concetto, contenuto del pensiero, introspezione);
- (2). linguistico: un segno di parola (segno sonoro: parole, frasi) e un segno di scrittura (linguaggio scritto).

Teoria dei segni (semiotica) (*C.W. Morris, Foundations of the Theory of Signs*, in *International Encyclopedia of Unified Science* 1:2, Chicago, 1938) o semiologia (ma non nel senso più stretto di medicina) (*F. de Saussure (1857/1913, Cours de linguistique générale*, 1916)

Il segno è qualcosa che sta per (rappresenta, prende il posto di) e si riferisce a qualcos'altro a cui si aggiunge. Quest'ultimo è il significato. I segni sono 'economici' (= economici): sono molto più 'gestibili' del significato.

L'invenzione dei Lydiani (Kl.-Az.), il denaro, segno di valore economico (beni), è molto più manipolabile dei sacchi di grano o altro. Uno si mette in tasca uno schema (per esempio una mappa); la cosa intesa da uno schema (per esempio il paesaggio stesso) no!

Si parla anche di processo di simbolizzazione: a un fatto dato, si aggiunge un'immagine (immagine che ne indica il significato).

Rapporto lingua/pensiero

Il mentalista sottolinea il carattere interno del pensiero; il linguista il carattere esterno; anzi, sostiene che il linguaggio e il pensiero sono praticamente identici o che senza linguaggio non è possibile alcun pensiero.

È giusto che, di fatto, il bambino cresca nel contesto della lingua madre e impari a pensare in quel contesto (cornice mentale); è anche giusto che un segno parlante o scrivente chiarisca il segno pensante, sì, lo faccia irrompere nella piena coscienza.

Ma - nonostante i comportamentisti - il pensiero è prima di tutto un processo interno, mentale: un bambino, un adulto usa una parola provvisoria ("quello") per indicare ciò che ha già mentalmente (pensato) in sé, nella sua coscienza, senza avere la parola (corretta): "Cos'è quello?"

W/9

Di più: il descrittore comportamentale, - fortemente, scientificamente parlando - attenendosi all'esterno, percepibile da tutti, deve, a un certo punto, tenere conto della simulazione, della finzione (assumere un comportamento esterno che, secondo il codice di condotta (= abitudine), significa altro da quello che la simulazione, la finzione, significa internamente); senza un minimo di mentalismo, il comportamentista non se la cava. Il comportamento esterno è un comportamento interno: il linguaggio è sostenuto mentalmente.

Teoria dei modelli.

Nel quadro della chiarezza, il termine “modello” ha il suo posto. Il punto di partenza è l'aggiunta “uno-senza-ambiguità” con le sue varianti “uno-senza-ambiguità” e “multi-senza-ambiguità”. Altri nomi per “univoco” sono (Russell: one-one relation) “one-one relation” o (Couturat: “bi-univoque”) “bi-univook” (univoque = unilaterale; qui, quindi, bilaterale).

L'unilateralità, ma soprattutto la poliedricità del simbolismo definiscono il concetto di ‘modello’. Gli antichi greci parlavano di ridurre la molteplicità nella realtà all'unità nel pensiero; gli scolastici (800/1450) distinguevano tra la molteplicità o extensio (= grandezza) di un pensiero e la sua unità o comprehensio (= contenuto);

G.W. Leibnitz (1646/1716), nella linea della Scolastica, parlava di denotatio (la molteplicità del volume) ridotta a connotatio (l'unità del contenuto). L'attenzione può diffondersi, enumerare (“ho balbettato allora, e ancora, e ancora”), controllare gli esemplari, gli esempi - denotativo - o può riassumere (“ho balbettato tre volte”) per significare la specie, il tipo, il paragone - connotativo.

Il principio dell'economia.

Padroneggiare la molteplicità attraverso l'unità significa lavorare “con parsimonia” (economicamente). -Petrus Aureolus (d'Auriol) (+1322), un tardo scolastico, ha formulato questo principio (“I motivi per spiegare qualcosa devono essere limitati il più possibile”: minimizzazione!)

Guglielmo di Ockham (prima del 1300, ± 1350), il tardo nominalista scolastico, lo rese noto. La relazione “multi-senza-ambiguità” è “economica”: il singolo termine “star del cinema” (connotativo) copre (si riferisce a, raffigura) tutte le possibili star del cinema (denotativo); il singolo diagramma (schematico) della formazione di una squadra di calcio (prima linea; linea mediana; linea di fondo; - undici giocatori, alcune riserve; ecc. Una buona parola olandese per denotazione sarebbe: il rivestimento di un concetto; un diagramma (cioè la comprensione di una connessione).

W/10

Modello normativo - modello applicativo.

Il termine “modello” si applica ovunque ci sia un’aggiunta. L’addizione è isomorfa se la rappresentazione è uno-a-uno (altrimenti c’è un omomorfismo). Un ritratto, per esempio, è un modello; un dipinto di una persona è ancora un modello, ma più ‘libero’ (meno preciso, meno univoco); un primo schizzo della stessa persona è ancora meno un modello.

Il termine ‘modello’ è diventato consueto in due modi: da un lato dalla logica e dalla matematica, dove ‘modello’ è principalmente inteso in modo applicativo (ad esempio, se $Y=X^2$, allora ‘2’ al quadrato è un modello, cioè un caso possibile (copia, applicazione) di X^2 tra molte altre ‘interpretazioni’ (= sostituzione di simboli generali con simboli privati o singolari));

D’altra parte, dalle scienze esperienziali, dove il modello è principalmente inteso in modo normativo (ad esempio, si parla del modello atomico di Nils Bohr come dello schema (nucleo, elettroni) valido per tutti gli atomi possibili);

In altre parole: dal punto di vista logico-matematico, il modello è denotativo (il rivestimento); il modello esperienziale-scientifico è connotativo (la comprensione). A volte è l’applicazione della regola; altre volte la regola dell’applicazione; - il che è comprensibile ‘perché la regola è conforme (simile), isomorfa (Gr. Isos = stesso; morphe = forma) all’applicazione e viceversa, almeno minimamente.

Chiaro e semplice secondo *Leibniz*.

Nelle sue *Meditationes de cognitione, veritate et ideis* (Riflessioni sulla conoscenza, la verità e le immaginazioni) (1684), Leibniz chiama un’intuizione ‘pronta’ (chiara) se ha una portata ben definita (copertura), ‘chiara’ se ha un contenuto ben definito. Questione di accordo!

Per dirla in breve: la definizione (= essenza) è l’articolazione del contenuto, la classificazione è l’articolazione della portata.

Display” è forse la migliore parola olandese per modello (che può essere di natura normativa o applicativa).

Informazioni.

I concetti di base della scienza attuale includono la materia (sia concentrata che eccentrica o materia di campo), l’energia e l’informazione; beh, tutto ciò che è un modello della realtà è informazione su questa realtà.

Così, il modello atomico di N. Bohr ci dà informazioni, informazioni sugli atomi reali, che tra l’altro si comportano secondo quel tipo (modello, esempio, regola); così, l’espressione ‘ $4 + 3 = 7$ ’ ci dà informazioni (qui un’interpretazione in senso denotativo) sulla formula ‘ $a + b = c$ ’, - per cui è così che i numeri si comportano secondo la formula (regola) ‘ $a + b = c$ ’.

W/11

Immanuel Kant (1724/1804), l'idealista critico, una volta disse: "Ohne Erfahrung sind die Kategorien leer; ohne Kategorien ist die Erfahrung blind" (Senza esperienza, cioè contatto denotativo con realizzazioni effettive di concetti fondamentali, i concetti fondamentali (categorie) sono vuoti, (non pronti, direbbe Leibniz, senza scopo o estensione); senza concetti fondamentali l'esperienza è cieca (cioè non chiara nel linguaggio di Leibniz: Non "vede", guardando gli alberi non vede la foresta). In altre parole, senza il modello applicativo il modello normativo è vuoto; senza il modello normativo l'applicativo è cieco

Esempio: maneggiare un computer, così, senza teoria, è qualcosa; ma anche solo un libro di informatica con la teoria astratta del computer non è tutto, (il primo è puramente applicativo, - esperienza; il secondo puramente normativo, - concetti e schemi).

Kant vuole dire che i due aspetti dell'addizione che sono presenti nel modello si appartengono. Mostrare un cubo (insegnamento visivo) è una cosa; imparare la sua descrizione è un'altra (insegnamento teorico); solo i due insieme costituiscono la vera conoscenza, la vera informazione.

Riferimento bibliografico :

- Kees Bertels/ Doede Nauta, *Inleiding tot het modelbegrip*, Bussum, ' 1969,
- Doede Nauta, *Logica en model*, Bussum, 1970.

Applicazione.

Il giudizio (enunciato, affermazione, frase, proposizione) è tale che il soggetto denota la realtà di cui si dice qualcosa; il detto è un contenuto di pensiero; il detto esprime la corretta relazione tra soggetto e predicato.

In altre parole, l'umanesimo (in questo senso) non esiste nel cristianesimo, è falso nel cristianesimo, non è un modello per il cristianesimo. Se l'umanesimo significa "realizzare la natura umana intrinseca dell'uomo terreno", allora il cristianesimo è umanesimo in un certo senso; l'umanesimo (il detto) è vero (= è un modello per) nel cristianesimo (il soggetto), almeno in un certo senso.

Modello individuale-concreto/ modello generale (universale).

Secondo C.S. Peirce, significare è rappresentare una qualità (qualcosa, presa assolutamente) e/o una relazione (qualcosa, presa relativamente) in un segno, un segno (simbolo).

Ora, ci sono nomi generici (= simboli di tipo) e nomi propri (simboli singolari). John è un ragazzo" ha come soggetto un nome proprio, come proverbio un nome tipo. C'è quindi un doppio tipo di significare o simbolizzare. Il primo simboleggia il generale (ciò che appare in molte denotazioni come lo stesso in tutti), il secondo l'unico o uno e solo (nell'universo) (ciò che, attraverso molte denotazioni, indica sempre la stessa differenza dal resto dell'universo).

W/12

John, in quanto ragazzo, è come tutti gli altri ragazzi possibili, ma in quanto individuo (= persona singola) è solo se stesso ad esclusione di tutti gli altri possibili non solo ragazzi, ma realtà. Il nome generico *astrae* (messo tra parentesi) da tutto ciò che non è un ragazzo; il nome proprio *astrae* da tutto ciò che non è John. Quindi ci sono due tipi di astrazione.

Da un punto di vista storico-culturale: il razionalismo greco antico e occidentale ha sempre enfatizzato il generale; per esempio il razionalismo dell'Illuminismo (XVIII ed.), che fu una specie di apice in questo.

Il Romanticismo (1780/1850), - in linea con esso, l'intuizionismo, il vitalismo, l'esistenzialismo soprattutto, - tutti questi movimenti culturali enfatizzarono l'individuo-concreto: il Romanticismo definì l'essenza di qualcosa come l'incomparabile, unico nucleo (di un evento, un'opera, una personalità) e immediatamente la connotazione (comprensione) divenne individuale.

Lo strutturalismo che risponde a questo è di nuovo razionalista: il concreto individuale è 'solo schiuma' in mezzo a 'strutture' (che rappresentano l'universale).

Concretezza.

Concretus, fuso; - non si deve pensare che l'individuo significhi isolamento, individualismo; al contrario! Il Romanticismo ha messo un'enorme enfasi sull'"unità organica", come la chiamava, in cui si trova l'individuo. *Lebensganzheit*" si chiamava. Cfr. P. Schlegel (1772/1829), *Vorlesungen über die Philosophie des Lebens*. La storia e la geografia sono scienze professionali, ma il loro oggetto non è tanto l'universale quanto l'individuale: c'è solo una cultura greca antica; c'è solo un Napoleone; c'è solo una Mechelen; - e per di più, queste singole realtà non possono essere sinceramente separate dal 'resto': l'Ellade è fusa con il Vicino Oriente, con Roma; Napoleone non può essere isolato dall'imperialismo francese; Mechelen non può essere separata dai suoi dintorni. In altre parole, l'individuo è concreto (= contenuto in un tutto, una totalità).

Per "**colore locale**" si intende l'individuale e concreto, per esempio, di un sito o di un paesaggio: ciò che non si trova altrove. L'*heimat* (la regione di nascita), per esempio, evoca un sentimento nell'essere umano che è la rappresentazione di questo colore locale e il sentimento di esso.

Scienza e arte.

La scienza si rivolge prima di tutto al generale; l'arte all'individuale-concreto. Questo si può vedere anche in un cosiddetto 'roman à thèse', cioè un'opera d'arte che difende una tesi: l'artista mostra (= carattere deittico o dimostrativo) un caso vivo, singolo e concreto (= modello applicativo) e lì mostra la sua tesi (= lato normativo), per così dire, in carne e ossa.

W/13

Per riassumere. - Il modello è la rappresentazione punto per punto (= immagine unilaterale) di “qualcosa”. I tipi principali sono i modelli normativi e applicativi, così come i modelli propri e generici. Simbolizzazione” è un altro nome di modello.

IV. Strutture di segnalazione.

Struttura. La struttura è una relazione (= relazione fissa, identicamente immutabile) tra dati (qualità, relazioni, segni, - per parlare il linguaggio di Peirce), - si può anche chiamare questa identità (ma allora parziale) con G. Jacoby (1881/1969), ontologo nella linea di N. Hartmann, nel suo *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stuttgart, 1962), - identità cioè tra più dati.

Anche uniformità, legge: una legge (ad esempio in fisica: l'acqua bolle a 100°) rivela una relazione uniforme e fissa. In musica, questo avviene sotto il nome di ‘tema’ (con molte ‘variazioni’ ma dove il tema rimane invariato). Invariante è anche un buon nome”. Espresso in greco e quindi enologico): l'unità nella molteplicità! Anche ‘caratteristica comune’.

Tipologia. Le seguenti specie sono ammissibili per la dianoëtica:

(1) la struttura distributiva, che è la base (non per niente si chiama algebra degli insiemi, questa “struttura d'ordine”); (2) la struttura collettiva; (3) la struttura cinetica; (4) la struttura individuologica; (5) la struttura ontologica.

Wilhelm Windelband (1848/1915), del Baden Shule (neokantiano), distingueva tra nomotetica e scienza idiografica.

Nomos, legge (= regola generalmente valida); -sintesi, positio, proposizione; agg. thetikos, tetico; -la scienza legislativa o di diritto si concentra sul generale (il generico).

Iuios, singolare; -grafico; - idiografico o singolare è scienza quando significa il singolare. Le strutture distributiva, collettiva, cinetica e ontologica sono nomotetiche; l'individuologica è idiografica.

(1) **Struttura distributiva.** - Georg Cantor (1845/1918), nei suoi *Beiträge zur Begründung der transfiniten Mengenlehre* (1895/1897), definisce Menge, insieme, collezione come segue: Qualsiasi sintesi M(enge) di particolari oggetti distinti m della nostra percezione (= reale, oggettiva) o del nostro pensiero (= ideale, concettuale, intelligibile)”. Questa sintesi è chiamata “proprietà comune”.

In altre parole: 1/ dato un insieme di cose o processi, 2/ interrelati (e quindi identici da questo punto di vista) in virtù di una proprietà comune (che “li riassume”, - dice Cantor), - ecco una collezione. La sua struttura è distributiva.

W/14

universale	privato	singolare	caso zero
sessuale	specifico		
u	p	s	n
Tutto (l'intera collezione).	Alcuni, alcuni	Solo uno	No

In mezzo: molti (ma non tutti) pochi ma più di uno

Oppure, nella forma configurativa (= diagrammatica) del quadrato logico:

tutti (bene) = voi	alcuni non = p
alcuni fanno = p	tutti non = n

Va notato che “alcuni” possono essere rappresentati da “non tutti”.

Tutti	Non tutti	Tutti i non
-------	-----------	-------------

Il segno matematico “maggiore di” ($>$) o “minore di” ($<$) si applica agli aspetti, parti dell'insieme: “u è maggiore di p”; “p è maggiore di s” (e viceversa: “p è minore di u”; “s è minore di p”). ‘s’ è il caso limite (possibilità più piccola) di ‘p (o, almeno, possibilità limite di esso), da un lato, e ‘u’ è il caso limite di p; dall'altro: entro questi due limiti ‘p’ si muove.

Lo si vede, per esempio, nell'ultimo esempio da manuale di struttura distributiva, la regola del tre: 100% è u, 1% è s, P è l'intervallo da calcolare (di solito indicato con x).

Prendiamo un altro esempio da manuale: Jan e Piet: molti. Meno tanti ma più di uno: due ragazzi. Uno: Pete. An, Liesje en Roosje: tre ragazze. Maria: una bambina, sei figli.

Il concetto di ‘classe’. Si definisce come ‘classe’ un insieme o una collezione di cosiddetti ‘elementi’ ‘membri’, ‘collezioni’ che sono senza calcolo, - cioè che possiedono come caratteristica comune la mera struttura di classificazione e divisione. Tutta la classificazione si basa su questo. Ad esempio, tutto ciò che è rosso nell'universo, cioè tutti i dati rossi possibili. Le collezioni o gli elementi possono essere intercambiabili (ad esempio i fogli bianchi su cui qualcuno registra un corso) sono tutti intercambiabili (operazione commutativa) perché possiedono solo la proporzione distributiva (= identità) come proprietà comune. Sono elementi cosiddetti “sciolti”, collegati solo dalla distribuibilità.

(2) **Struttura collettiva.** Chiamata anche struttura sistemica o sistemica, è presente in una classe con più di identità distributiva, cioè coesione, coerenza e/o adesione, stare insieme o come si voglia chiamarla. Le collezioni o gli elementi qui sono due:

(i) parti (= el. naturale) e/o sezioni (= el. artificiale, casuale) e

W/15

(ii) aspetti (= proprietà comuni, cioè non proprietà delle parti o sezioni, ma del tutto visto da una prospettiva o da un'altra (= punto di vista, interpretazione parziale); insieme formano il tutto o sistema. Essi differiscono l'uno dall'altro se necessario (per esempio le parti del corpo, gli aspetti digestivi, riproduttivi), ma sono identici (= hanno una caratteristica comune = sono strutturati in modo distribuito) in vista dell'appartenenza allo stesso insieme o sistema.

Funzione

Qui si trova la nozione di 'funzione' (ruolo, dipendenza): il braccio, il naso, l'alluce, - tutti questi hanno una 'funzione' (=ruolo) nell'insieme del corpo; o anche: sono reciprocamente 'dipendenti' l'uno dall'altro (il naso, il ventre, una volta isolati dal tutto, 'muoiono', insieme al tutto che o perde la sua 'intangibilità' (integrità, non compromessa) o addirittura la sua esistenza). Nella forma matematica: corpo = f (braccia, stomaco, - tutte le parti e gli aspetti) - leggi: il corpo è funzione di

Tipologia

Facciamo una distinzione tra i tipi di sistemi:

(1) objectale (che mostra la vista di un oggetto): un mucchio di sabbia (molto sciolto, ma ancora un po' coerente); un cristallo, un pezzo di acciaio;

(2) concettuale (comprensione):

(2)a. Comunemente inteso: 1/ matematico: un insieme di punti, un sistema di numeri; 2/ empirico: un modello atomico (= ciò che si mette sulla carta per rappresentare un atomo, per esempio), uno schema di una fabbrica da costruire;

(2)b. formale, assiomatico: 1/ matematico: un libro di matematica moderna, di logica; 2/ tecnico: un linguaggio di programmazione per un computer, ma costruito assiomaticamente.

Nota - Tra gli oggettivi si possono classificare anche quelli più complessi: oltre a quelli fisici elencati al punto (1), ci sono quelli biologici ('un organismo vivente, un sistema ecologico), quelli psicologici ('una gestalt' dalla percezione, una memoria, l'anima), quelli sociologici ('un gruppo di manifestanti, una fabbrica; un sistema di vendita).

Macchina. In passato, prima dell'emergere della sistematologia contemporanea (cfr. Ludwig von Bertalanffy (1901/1972), Boulding, Gerard, Hapoport, che nel 1954 fondò la società di ricerca sui sistemi generali), la parola 'macchina' significava apparato di natura meccanica; ora, invece, significa 'sistema' ma con l'accento sul funzionamento del sistema: un atomo è una piccola macchina, una scuola normale è una macchina sociologica, etc. (c'è un continuo movimento ordinato; ci sono entrate e uscite, etc.). (c'è un movimento continuo e ordinato; c'è un'entrata e un'uscita, ecc.)

Sistemi sincronici e diacronici (= correlazioni).

La parola 'macchina' è sistema ma diacronica. Un altro esempio di sistema concordato: So., Lun., Di., Mer., Do., Ven., Za., è l'ordine fisso (=programmazione) dei giorni ovviamente monotoni (ed è circolare o ciclico: ritornano).

W/16

Sistemi complessi e complicati (= complicati) - i cibernetici (= controllori) - dal 1948: Norbert Wiener, *Cybernetics (Control and Communication in the Animal and the Machine)*, 1948(1), il libro fondatore dell'odierna scienza del controllo tematico - distingue tra complessità (= un gran numero di parti e aspetti, di natura diversa (es. un gioco di carte, una scuola)) e complessità (= un gran numero di parti e aspetti ma di natura identica (es. una centrale telefonica con innumerevoli celle identiche non è molto 'complicata' ma molto complessa)). Una questione di accordo sui termini!

(3) **Struttura cinetica.** Chiamata anche struttura topologica nella sua interpretazione (spaziale) matematica; o ancora: struttura variologica. Persone come Henri Poincaré (1854/1912) - disposizione topologica - o G.F. Bernhard Riemann (1826/1866) - situs dell'analisi - hanno indicato questo come un fatto matematico fondamentale. Si potrebbe parlare di un intervallo o di una struttura interspaziale.

Configurativo:



A, C, B, - questi sono i 'luoghi' della configurazione; A e C sono i due estremi, limiti o intervalli entro i quali B può muoversi (quindi 'cinetica' o movimento o struttura di cambiamento). Tutti i possibili cambiamenti di B hanno come caratteristica comune quella di essere racchiusi, presi tra A e C. La molteplicità dei cambiamenti è governata dall'unità dell'intervallo.

Tipologia. - Ci sono molti tipi di intervalli, tanti quanti sono i tipi di cambiamento nell'universo:

fisico: un blocco di argilla può essere modellato in tutti i tipi di forme (movimento di cambiamento di forma delle parti), ma non si può variare la sua massa (se lo si fa lungo, diventerà sottile, per esempio)

biologico: la testa e la coda di un animale (da cui: 'non vi trovo né testa né coda' per dire che non vi si trova ordine);

tecnico: la tolleranza o la capacità di carico dei dispositivi (massimo e minimo; ottimale tra due pessimi);

psicologico: l'irritabilità di una persona (troppo poco, e non sente nulla; troppo, e non ce la fa più);

microfisico: W. Heisenberg parlò una volta delle "incertezze" di un elettrone nel suo posizionamento; tuttavia il "gioco" dell'elettrone può essere afferrato in un intervallo (certezza statistica).

L'approccio, il gioco, la flessibilità (duttilità) implicano l'intervallo, sono quindi strutturati (= non selvaggi).

Geometricamente: una sfera, un cubo, un cilindro sono metricamente diversi ma topologicamente identici; un anello (toro) è sia metricamente che topologicamente diverso dalle tre forme geometriche precedenti; tutti e quattro possono essere visti come distorsioni di una forma di massa comune.

W/17

La struttura sterzante o cibernetica.

Gli antichi greci, in linea con tutti i miti dei popoli, mettevano al centro la struttura dell'intervallo. E.W., *Beth, Nature Philosophy*, Gorinchem, 1948, p. 36, scrive giustamente: La società cosmica è governata da una legge divina, dalla quale le leggi umane derivano la loro forza giuridica. Eraclito (-535 / -465) lo esprime così: "Tutte le leggi umane si nutrono dell'unica legge divina" (Diels (1) 12B, 14).

Questa legge divina ora include:

(1) una regola per il corso normale delle cose; (2) una regola che stabilisce una compensazione per ogni deviazione dal corso normale delle cose. Questa legge di compensazione - che si ritrova ancora in Ralph Waldo Emerson (1803/1882) - garantisce l'armonia cosmica.

Con Erodoto (-484/-424), questa struttura direttrice è un luogo comune nella sua concezione della storia (vedi *G.Daniëls, Religious-historical study on Herodotus*, 1946: Erodoto chiama questo evento regolatore 'kuklos' (ciclo, circuito); il regno vegetale, il regno animale, l'umanità, sia individualmente che socialmente, è 'guidato' (governato, regolato, diretto) da questa struttura (o.c., 93/94).

Platone (-427/-34.7), per esempio *Timaios* 32A; - anche *Aristotele* (-384/-322), per esempio *Politica* 5:5 (costituzioni

1. che deviano (= par.ek.base) dalla giusta direzione (= telos, meta) e
2. che devono essere migliorati (ep.anorthosis, correzione; chiamato anche rhuthmosis, mettere sulla giusta lunghezza d'onda), - per non parlare di Pitagora (-580/ -500), con il quale il pensiero 'armonia' è più che centrale, - tutti sanno, quello schema di guida; che, dal 1948, *N.Wiener, Cybernetics*, ha dato una elaborazione tecnica matematica "regola/ deviazione/ recupero (= feedback, feed back)".

La deviazione mostra l'allentamento disponibile per un sistema orientato all'obiettivo (e allo stesso tempo l'intervallo), ma la molteplicità delle deviazioni si riduce, attraverso il feedback, all'"unità" dell'obiettivo.

In altre parole, tutte le possibili deviazioni hanno una caratteristica comune, cioè essere neutralizzate da correttivi e quindi raggiungere ancora l'immutabile -un obiettivo. Così, Erodoto dice che gli animali paurosi e divoratori sono fertili, mentre gli animali crudeli e attaccanti hanno pochi figli, - questo per preservare l'equilibrio (= obiettivo comune dei due tipi di fertilità).

Così, tutti i miti dell'umanità parlano di una preistoria paradisiaca, che è seguita da una caduta - come deviazione dalla meta divina, ma con la prospettiva di un recupero - come riorientamento verso la meta divina. Schema cibernetico: scopo, deviazione, recupero, obiettivo.

Densità - Ricordate la definizione di Einstein della materia come energia concentrata e del campo come energia eccentrica - implica lo stesso intervallo ma con molti più elementi che nella diluizione.

W/18

(4) Struttura ontologica.

Classe, sistema, intervallo - queste sono le tre identità che ci permettono di ordinare i dati. Dobbiamo ora situare questi tre all'interno della struttura ontologica. Dopo tutto, c'è un insieme che comprende tutti gli altri, cioè quello che la filosofia chiama: l'essere.

Opposto all'essere, così dicono, non c'è niente, - che non è niente e quindi non può essere opposto a niente! Parlare e pensare non sono la stessa cosa qui: "nulla" significa solo "essere" nella misura in cui non c'è semplicemente nulla al di fuori di questo "essere". Per definizione, l'essere include: tutta la realtà possibile; tutto ciò che non è niente; tutto ciò che è, comunque, qualcosa.

Una congettura non è niente ma qualcosa. Una semplice possibilità non è niente; ma qualcosa: la paura di una possibilità prova che è più del nulla assoluto: il calcolo con le possibilità prova lo stesso.

Passato, presente, futuro Questi sono "reali", ma non tutti sono effettivamente reali. Il passato non è più (inteso: attuale) reale. Il presente è (attualmente) reale. Il futuro non è ancora (attualmente) reale. Non si confonde la realtà attuale con la realtà senza altro. A1Quello che qualcosa è - fantasia, realtà solo possibile ma mai realizzata - è ancora parte, aspetto, elemento dell'"essere".

Collezione trascendentale. Trascendentale (da 'trascendente') è **1/** universale **2/** ma assolutamente o assolutamente universale. Solo l'essere è universale in questo modo, perché non c'è assolutamente nulla al di fuori o al di sopra di questo insieme, nemmeno Dio, che è trascendente nel senso che supera e trascende il finito e il creato, ma non trascendentale nel senso di essere. Dopo tutto, Dio è anche 'qualcosa' e quindi, in questo senso, rientra nell'insieme dell'essere.

Altri nomi. Assolutamente tutto, l'universo è un altro nome per la collezione assoluta: la caratteristica comune che rende tutto ciò che è qualcosa, uno, è proprio quel 'qualcosa' essere, non-essere. L'insieme dell'essere è onnicomprensivo o trascendentale. Assolutamente tutto appartiene alla classe dell'"essere" (= qualcosa), al "sistema dell'essere", assolutamente nulla è fuori o sopra di esso. - Tutti gli universali ordinari sono subordinati all'universale onnicomprensivo.

C'è un aspetto sincronico: lo spazio senza più è la cornice entro la quale l'universo, offre posto a tutto l'essere possibile; l'aspetto diacronico: il tempo (senza più) è la configurazione entro la quale l'universo offre posto a tutti i momenti del tempo; tutti gli eventi "si svolgono", diciamo, entro l'essere come tempo, come il tempo.

Ontologia. A su, ens, essere o qualcosa. L'ontologia studia l'essere, l'universo, lo spazio e il tempo, tutti aspetti della stessa cosa. È il nucleo di tutta la filosofia.

W/19

Nota: A volte si fa una distinzione tra ‘trascendentale’ e ‘trascendentale’, perché Kant ha usato la parola ‘trascendentale’ - in un modo che era specifico per lui.

(5) Struttura individuale (= idiografica):

La struttura intrinseca può essere determinata come segue:

1/ Non un qualche insieme universale (= genere, genus), ma l’insieme assolutamente universale o trascendentale dell’essere;

2/ La divisione (= partizione) di quell’insieme di essere e che è diadico, cioè duplice (= complementazione dell’essere).

Il reale è l’individuo (in.dividuum qualcosa di indivisibile; idion = una cosa singolare) nella sua unicità, o singolarità, cioè ciò che lo distingue da ogni altro essere.

Singolare” non è individuale. Singolare è ogni elemento separato all’interno di una collezione universale o privata; ma individuale è ogni singolare, ogni cosa singolare nella misura in cui è situata all’interno dell’essere. È proprio per questo che è irripetibile, unico, singolare senza sbagliare. Per esempio, io e il resto (= complemento) dell’essere; questa pietra qui e ora contro il resto non solo di tutte le pietre, ma di tutto l’essere. Questo qui (sincronico) e ora (diacronico) è la circoscrizione dell’individuo.

Concretezza. L’indicazione ‘hic et nunc’ (qui e ora) indica che l’unicità non va intesa isolatamente, ma insieme, cioè all’interno della coesione. Essere individuale non significa essere senza coesione, al contrario. La totalità è la cornice di pensiero in cui si trova l’unico. Che si tratti di una struttura reale è dimostrato dal fatto che la differenza con il residuo dell’essere (essere-complemento) è la caratteristica comune che rende identica la moltitudine sconfinata di dati su un individuo nella sua coerenza concreta.

Una monografia su, per esempio, una religione in Zaire si regge o cade sull’identità, per esempio, della tribù di cui parla: lo scrittore fa astrazione da tutte le altre tribù, a meno che non abbiano qualcosa a che fare con l’unica tribù di cui parla la monografia. Si potrebbe quindi parlare anche di una struttura monografica (monos = solo, senza tutti gli altri).

Una biografia, per esempio, ha lo stesso punto di vista: non importa quanto ricco, quanto vario sia il tesoro di dati su una personalità, tutti i dati hanno una stessa caratteristica comune: essere informativi su quella persona, con astrazione di tutte le altre. L’essere (e non solo una collezione) è sottoposto a questa dicotomia (=complementazione).

Due varianti. Dal Romanticismo (specialmente dal Romanticismo tedesco) è emersa l’ermeneutica (Dilthey (1833/1911); prima di lui; Schleiermacher (1768/1834)) che vede l’individuo nella sua situazione (totalità delle circostanze, che lo riguardano); dall’altra parte, la Dialettica (Hegel (1770/1831), Karl Marx (1218/1883) che vede il gruppo unico all’interno della ‘Ganzheit’ (= totalità).

W/20

Questi due metodi filosofici si collocano sullo sfondo della moderna scienza naturale matematica, che emerse sotto l'influenza di Galileo e che i razionalisti illuministi interpretarono come un modello di cultura, con una visione unilaterale dell'universale.

La discussione tra esistenzialisti e strutturalisti - l'uno pone l'individuo come centrale della storia, l'altro lo vede come schiuma tra le strutture - ha qualcosa di tragicamente ironico: per tutta l'enfasi sulla "struttura", gli strutturalisti apparentemente vedono troppo poco che l'individuo-struttura è una struttura irriducibile (= una caratteristica comune, cioè l'appartenenza all'unico, solo individuo; nella sua differenza a tutti gli altri dati possibili nel suo quadro, e alla sua coerenza (= concretezza), definisce una volta per tutte una collezione con la sua propria distributività).

Si vede la stessa lacuna della scienza non romantica quando si legge per esempio *René Girard, Des choses cachées depuis la fondation du monde*, Paris, 1978, - egli rimprovera a Platone di vedere la mimesis, l'imitatio, l'imitazione solo in un senso teorico di modello e non in un senso 'appropriativo' (cioè il fatto che tutti gli esseri umani imitano gli altri nel desiderio di possedere la stessa cosa e così entrano in conflitto tra loro: rivalità, ecc.)

Ma, se si legge *Gilles Deleuz, Différence et répétition*, Paris, 1972: Répéter, "c'est se comporter, mais par rapport à quelque chose d'unique, ou de singulier, qui n'a pas de semblable ou d'équivalent."(p.7), allora ci si accorge che l'imitazione sarà inevitabilmente non ripetizione piatta ma reiterazione creativa (perché individuale unica) di ciò che altri hanno fatto. Che Girard dimentica troppo.

F.W.Schelling (1757/1854), distingue tra filosofia 'negativa' (cioè che lavora solo con dati non individuali) e 'positiva' (cioè che lavora anche con dati individuali): la prima pone il Was (= concetto generale), la seconda il Dasz (= essere reale). La distinzione tra "legittimo" (ovviamente legale o lecito) e "opportuno" (di fatto appropriato) indica la stessa cosa: le circostanze concrete possono essere tali che qualcosa che è lecito in sé (in abstracto) è di fatto inammissibile, a causa di una struttura idiografica cioè il fatto che il concetto di "essere" non è lo stesso del concetto di "essere". Confronta con questo la coppia 'strutturale/ciclico'.

Conclusioni: L'individuo, preso concretamente, ha una sua distribuibilità, sistematicità temporale e carattere intervallare ed è definibile solo all'interno di una prospettiva ontologica. In altre parole, "ripete" le altre quattro strutture di base (per parlare con Deleuze) a modo suo,

Strutture come le cinque descritte sono modelli di modelli: ecco perché si chiamano strutture di chiarezza. Regolano (modelli normativi) tutti gli altri.

W/21

Strutturale e strutturale.

Strutturale è tutto ciò che è coerente con la struttura (rappresentazione) e/o legato ad essa (sistema). Strutturale” significa il lavoro inconscio dell’uomo con le strutture: lo strutturalismo attuale, in linea con Marx (le strutture sociali inconse danno origine all’ideologia), Freud (i meccanismi inconsci “manipolano” il nostro comportamento cosciente) e de Saussure (le strutture inconse governano il discorso cosciente dell’uomo), sottolinea l’etica del lavoro strutturale dell’uomo.

La dottrina del pensiero è dunque un processo di presa di coscienza: ciò che organizziamo senza ambiguità, secondo strutture (termine combinatorio), identità (termine tautologico o identitario) o invarianti (termine variologico), impariamo nella dottrina del pensiero a trasporre consapevolmente e a controllare sempre di più. Chiariamo, per citare Husserl (1859/1938), il fondatore della fenomenologia intenzionale (che studia “la consapevolezza (= attenzione) orientata agli oggetti o la coscienza), l’”orizzonte” entro il quale si svolge la nostra vita cosciente” (e specialmente il pensiero).

V. Strutture di chiarezza implicite.

Punto di partenza.

Le eredità, dice G. Jacoby, sono la base di ogni ragionamento. Le inerenze sono, dice, identità parziali: “L’intelligenza è inerente, diciamo, all’essere malato”. “L’effetto, in ogni caso, è inerente alla causa” (“Chi si brucia deve sedersi sui colpi”!); “La parte è inerente al tutto”; “Chi gioca col fuoco rischia di bruciarsi”, cioè “il pericolo, la possibilità di bruciarsi, è inerente al giocare col fuoco”.

Dietro queste eredità si nascondono strutture (distributive: dal tutto (inteso come u) alla parte (intesa come p o s)); collettive: dal tutto (inteso come coerenza) alla parte (intesa come aspetto, parte o porzione), dal bruciare al sedersi sul colpo, dalla causa all’effetto; cinetiche: da tutte le possibilità (= intervallo) - dal giocare col fuoco alla (unica possibilità di) bruciarsi; ecc.)

Implicazione (contenimento).

L’implicazione è la stessa cosa dell’ereditarietà (= connessione inseparabile) ma nella direzione opposta: “La causa implica l’effetto (include, ingloba)”; giocare con il fuoco implica il rischio di essere bruciati, essere malati implica il dolore.

Introduciamo ora come configurazione tipica per il ragionamento e il metodo il seguente differenziale

Frase 1). conclusio o Frase 4 → Conclusio o Imp (Frase 1, Concl.);
cioè la prefazione implica la postfazione.

Teoria o metodologia del ragionamento.

Le strutture di chiarezza implicativa illuminano il nostro ragionamento e il nostro metodo, cioè il nostro approccio, a un argomento di studio. Teoria del metodo = metodologia, cioè teoria del ragionamento applicato.

W/22.

VA. Sillogistica (Sillogismo). La prima e fondamentale struttura, quella distributiva, si mostra nel ragionamento strettamente sillogistico o nel discorso conclusivo. Contiene due preposizioni (de Maior (= M) o regola (Rg)”, la minore (= m) o applicazione (Appl)) che implicano una postposizione (de conclusio (= C) o risultato (Rs)). Le due preposizioni sono anche chiamate premesse e le postposizioni la conclusione, l’inferenza. Ci sono anche due antecedenti (un antecedente + un altro: ciò che viene prima) e un conseguente (ciò che segue). Gli zamels o elementi sono giudizi, proposizioni, affermazioni, asserzioni (o qualsiasi cosa si voglia chiamare un giudizio), cioè espressioni in cui qualcosa che funziona come soggetto o oggetto viene detto (esposto) come un detto, e questo con una pretesa di verità.

Configurazione. $Rg \wedge Appl \rightarrow Rs$ o $M \wedge m \rightarrow C$ o $Imp (Rg \wedge Appl) \rightarrow Rs$.

Ci sono due trasformazioni (= trasfigurazioni, trasformazioni della configurazione o figura) di questo algoritmo (cioè complesso di segni o configurazione che possono essere interpretati in diversi modi (intesi come modelli applicativi):

$Appl \wedge Rs \rightarrow Rg$ (= implicazione induttiva) $Rs \wedge Rg \rightarrow Appl$ (= implicazione abduttiva), dove la prima è chiamata implicazione deduttiva.

Il segno ‘ \wedge ’ significa ‘allo stesso tempo’, ‘e’. Nella linea di C.S.Peirce, *Deduzione, induzione e abduzione (ipotesi)*, in *Popular Science Monthly*, 1878, chiamiamo la deduzione ‘derivazione analitica’ e l’induzione e l’abduzione insieme ‘derivazione riduttiva’ (detta anche ‘sintetica’).

Sillogismo deduttivo.

Modello formulato in modo categorico (= formulato in modo assertivo)

Tutti i fagioli in questo sacchetto sono bianchi. ----- = Rg (= modello di regolamentazione)

Beh, questo fagiolo proviene da questa borsa. ----- = Appl (= modello applicativo) -

Singolare.

Quindi (= di conseguenza) questo fagiolo è bianco. ----- = Rs

Oppure: Bene, questi fagioli vengono da questo sacco ----- = Appl (privato)

Quindi questi fagioli sono bianchi. ----- = Rs.

Modello ipotetico (condizionale):

Se (// poiché) Rg. Tutti i fagioli in questo sacchetto sono bianchi, (= tu). E

Appl S: questo fagiolo viene da questo sacco, P: questi fagioli vengono da questo sacco, Poi (// poi anche) Rs.: questi fagioli sono bianchi (p) questo fagiolo è bianco (s).

Un altro esempio: Tutti gli uomini sono mortali. Beh, Socrate è umano. Quindi Socrate è mortale. O ipoteticamente - qualunque sia l’implicazione linguistica. Se tutti gli uomini sono mortali e Socrate è umano, allora Socrate è mortale. Si vede che mentalmente le frasi categoriche o assertoriche coincidono con l’ipotetico, non linguisticamente.

W/23

Si vede che la condizione, per concludere deduttivamente valido o corretto, è di rimanere all'interno di uno stesso (identità, proprietà comune), insieme (come classe, cioè inteso puramente distributivamente) nelle tre componenti del sillogismo: struttura distributiva.

Variante.-

Jan Lukasiewicz (1878/1945), logico polacco, formula metodologicamente la deduzione:

(Legge ipotetica:) Se A, allora B.

(Prova empirica e sperimentale:;) Bene A,

(distrazione:;) Quindi B .

Questo algoritmo (simbolo composto; aperto a modelli applicativi o interpretazioni) è illustrato (estratto) come segue:

A = u = tutta l'acqua bolle a 100° C;

B = p o s = quest'acqua, che bolle a 100° C.

Di conseguenza, l'algoritmo di Lukasiewicz, interpretato in termini di "acqua-che-bolle su-100° C" (=modello applicabile), è il seguente:

"Se tutta l'acqua bolle a 100° C, allora questa e quell'acqua bollono a 100° C" (Se A, allora B). Bene, tutta l'acqua bolle a 100° C. (= Bene, A; cioè la legge valida che regola l'ebollizione). Quindi questa e quell'acqua bollono a 100° C. (= Se B).

Paralelo: se tutti gli uomini muoiono, allora quest'uomo e quell'uomo muoiono (= se A, allora B). Bene, infatti tutti gli uomini muoiono (= Bene, A). Di conseguenza, quest'uomo e quell'uomo muoiono (= Perciò, B).

Valutazione modale. - La struttura modale sta o cade con 'N' (= necessario) da lì la configurazione successiva (differenziale):

N (= necessario) -N (= non necessario) N- (= non necessario)

N (negato) (= non necessario) (= impossibile)

(= possibile)

Poiché ci sono tre varianti, ci sono tre modalità: necessario, possibile, impossibile. La deduzione, ragionando da u (= tutti) a p (= alcuni) o s (= uno) (p o s sono inerenti a u; u implica p o s) è necessaria. Non è così con le due varianti che rappresentano la riduzione.

Sillogismo induttivo. Algoritmo: Appl ^ Rs). Rg. Interpretazione (= esempi)

Peirce: Questi fagioli vengono da questa borsa. Beh, questi fagioli sono bianchi. Quindi tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Implicitamente dichiarato: Se questi fagioli vengono da questo sacco e questi fagioli sono bianchi, allora tutti i fagioli di questo sacco sono bianchi.

Lukasiewicz: Se A, allora B. Quindi A. - Appl: Se tutta l'acqua bolle a 100° C, allora questa e quella acqua. Bene, questa e quell'acqua bollono a 100° C. Quindi tutta l'acqua bolle a 100° C.

W/24.

Valutazione modale.

La derivazione (= implicazione, ereditarietà) non è necessaria, possibile, perché dalla parte distributiva (= si prende un campione stocastico, casuale, casuale (= p o anche s) in un insieme, e da quella parte si conclude all'insieme distributivo (= dal sottoinsieme o specie o singolare (= membro) si conclude all'insieme o universale). Ab uno disce omnes: se conosci uno, conosci tutti. (Ragionamento rischioso).

Ma la possibilità non è solo non necessaria: la deduzione non insegna nulla di nuovo (è tautologica: il tautone o dire la stessa cosa); l'induzione sì: è la generalizzazione sulla base di un campionamento. Tutte le scienze empiriche, nella misura in cui stabiliscono la legge, l'uniformità nell'universo, fanno questo ragionamento induttivo: dai fatti arrivano così alle leggi. Nel campione testano la distribuzione universale (= legge)

Sillogismo induttivo.

Algoritmo: $R_s \wedge R_g$. Appl. - Esempificazione:

Peirce: Categorico: questi fagioli sono bianchi. Beh, tutti i fagioli in questo sacchetto sono bianchi. Quindi questi fagioli vengono da questa borsa.

Ipotesi: se questi fagioli sono bianchi e tutti i fagioli di questo sacco sono bianchi, allora questi fagioli provengono da questo sacco.

Variante: Se Socrate è umano e tutti gli umani sono mortali, allora Socrate è umano. (// Si chiama Socrate ed è mortale: cos'è?)

Valutazione modale. Di nuovo, derivazione non necessaria; perché non si sa con certezza da quale insieme provenga il campione: si sta cercando una classe distributiva! La debolezza modale si dimostra meglio negli indovinelli: "È bianco e qui c'è una collezione di cose bianche: da dove viene quella cosa bianca?". Risposta: "Forse da quella collezione di cose bianche". Anche l'induzione aveva quella forma di enigma. Ma l'enigma fa partire una spiegazione: se quella cosa bianca viene da quell'insieme di cose bianche, allora è chiaro perché è bianca. Il perché delle cose risponde alla fame induttiva della nostra mente. La scienza, tutto il pensiero, ha un tale aspetto abduttivo.

Per esempio. Teoria della deviazione dal ragionamento sillogistico.

La norma (= regola) è il ragionamento o sillogismo rigoroso o puramente distributivo. Le deviazioni sono istruttive (= istruttive).

(1) **Deviazione di forma.** L'entimema (enthumèma, dice Aristotele, cioè qualcosa che è puramente mentale, internamente presente) è un sillogismo ma con parti nascoste (suddivise, implicite). Per esempio, "Tutti gli uomini sono mortali. Quindi Socrate è mortale". Sovvertito Socrate è umano.

(2) **Deviazione di validità.** - La deviazione qui è il segno di implicazione. In un certo senso, l'induzione e l'abduttione è già una deviazione di validità, ma fruttuosa, euristica (heuresis = inventio = invenzione) - mette in moto. La deviazione completa è il paralogismo (errore di ragionamento o di pensiero inconscio) e il sofisma (errore di pensiero cosciente) omettendo o confondendo l'errore di ragionamento.

W/25.

Esempio: "Dove è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore. Ora il vostro tesoro è in questo scrigno. Quindi il tuo cuore è in questo petto". Il termine "tesoro" qui è evidentemente ambiguo: da un lato va inteso in senso metaforico, dall'altro in senso materiale. A meno che non si tratti di una situazione ironico-umoristica: un uomo avido, con la sua valigia piena di titoli e banconote, ha il suo "cuore" nella valigia!

"Cum hoc; ergo propter hoc". (= Allo stesso tempo, quindi a causa di esso): dalla simultaneità non si può ancora concludere un nesso causale (per esempio, Johnny era lì quando c'era il rumore; quindi non è stato l'istigatore; - si confonde l'essere insieme con l'istigazione (vedi sopra p. 7: ambiguità!).

(3) Argomentazione conclusiva non distributiva.

Il ragionamento sillogistico stretto è puramente distributivo. Tuttavia, ci sono difetti strutturali: dove la regola (Maior) rappresenta una struttura più che distributiva.

a/ Regola collettiva.

Esempio enfatico: "Qui, in questo bosco, c'è un pennacchio di piccione. Quindi i piccioni vivono qui da qualche parte". Trascurato: la parte implica il tutto. Il pennacchio fa parte dell'uccello. Quindi implica l'uccello".

Appl. : "Beh, qui c'è una piuma, ecc. Alla base di questo ragionamento c'è un sistema, quello della colomba, composto da diverse parti, tra cui le piume.

Esempio enfatico: Cartesio (1595/1650), padre della filosofia moderna (basata sulla scienza esatta, genere Galilei), disse: "Je pense; donc je suis". In altre parole, il mio pensiero implica la mia effettiva esistenza. L'essere umano cosciente ("pensare" sta qui per tutte le attività coscienti, in senso molto ampio) è un sistema: la sua esistenza effettiva e la sua coscienza hanno una caratteristica comune, quella di appartenere a un'unica persona. Questa struttura costituisce la regola (Maior) per la Tp. (minore). Je pense; donc, je suis'.

Ma attenzione: non si può associare collettivamente tutta l'esistenza fattuale al pensiero (coscienza); dopo tutto, anche una pietra esiste di fatto, ma la sua esistenza non implica la coscienza (la coscienza non è inerente alla pietra - essere!). Solo un'esistenza fattuale (p) implica la coscienza.

Esempio enthymematico: "Oggi è giovedì; quindi dopodomani sarà sabato". Regola: la struttura della settimana (Z. M. D. W. D. V. Z. So...), una programmazione o un ordine circolare (ciclico). Appl. : "oggi = giovedì), dopodomani sabato".

Ragionamento enthymematico: "Dove c'è fumo, c'è fuoco". Rg: il sistema (sincronico e diacronico) del combustibile, dell'accensione, della fiamma, delle ceneri, ecc. (tutti gli elementi, parti e aspetti). (tutti gli elementi, le parti e gli aspetti dell'unico sistema "fuoco"). Appl. : il fumo, uno degli aspetti del fuoco, implica - struttura collettiva - l'intero "fuoco".

Esempio enthymematico: "Se un figlio, allora un padre". Rg.: la connessione causale "padre/figlio" (con doppia complicazione: padre implica figlio; figlio implica padre). Appl. : - Se un termine, allora l'altro". Alla faccia dei modelli deduttivi.

W/26.

Modelli in- e abduttivi.

C. Berge, *Principes de combinatoire*, Paris, Dunod; 1968, che, a p. 2, definisce il concetto di 'configurazione' come "la raffigurazione (rappresentazione) di un insieme di oggetti in un insieme astratto e finito dotato di una struttura nota", afferma tuttavia, a p. 4ss., che uno dei possibili compiti dello studio della configurazione o della tassonomia è: la ricerca di una configurazione sconosciuta. Questo è il compito del ragionamento collettivo in- e abduttivo.

L'archeologia (= antichità), che studia, attraverso i resti (fossili), la crosta terrestre (geologica), il regno vegetale (biologico vegetale), il regno animale (biologico animale), l'uomo (antropologico, culturologico) del passato, è, attraverso i frammenti (cioè parti e aspetti di sistemi del passato), alla ricerca di interi (la struttura della crosta terrestre; - la costruzione delle piante, degli animali, del corpo umano, - paleontologica; il modo di vivere, culturologico). Inoltre, l'archeologo rapisce e induce costantemente: questo pezzo di osso è forse animale, forse umano (congettura = rapimento). Una volta localizzato (localizzato: attività tassonomica!) ad esempio nella grande scimmia, segue la fase induttiva: tutte le grandi scimmie sono dotate di questo tipo di osso?

Supersistemi/sottosistemi.

L'archeologia del XVIII secolo scopre la sequenza (= ordine) "età della pietra/ età delle fonti/ età del ferro", cioè un sistema diacronico di sistemi (culturali). Questo super sistema "pietra/bronzo/ferro" diventa operativo nel 1816/1819 grazie a C.J.Thomson (1788/1865) e al suo museo di Copenaghen: egli concepisce questo schema come una cronologia relativa per i reperti dell'Europa occidentale. J. Worsaae (1821/1885) ha elaborato ulteriormente questo concetto.

Sven Nilsson (1787/1883) scoprì (1841) un altro schema storico-culturale: "stato selvaggio/nomadismo pastorale/agricoltura sedentaria/civiltà" attraverso lo studio dei primitivi contemporanei. Si tratta di un secondo sistema diacronico super o completo di sotto-sistemi, costruito pazientemente, in- e abduttivamente, attraverso la ricerca guidata dalla struttura collettiva o sistemica. Tutti i ragionamenti, tutti i metodi sono portati avanti da questa identità caratteristica in tutti i dati.

Esempio di scuola: - L'insegnante porta i bambini a fare una passeggiata in un parco. All'improvviso un bambino trova una piuma: da quale uccello proviene questa piuma? (rapimento). Tutti gli uccelli di questo tipo hanno questa piuma (induzione)?

b/ Regola cinetica.

Qualcuno vuole incontrare qualcuno. Sa che questa persona si reca al lavoro tutti i giorni, eventualmente attraverso tre percorsi (cioè lo slack contiene un intervallo con tre varianti). Il primo giorno si schiererà lungo il percorso 1; il secondo giorno lungo il percorso 2, ecc. Dal fascio di possibilità (intervallo) sceglie. Perché? Perché la struttura intervallare lo presiede (non) consapevolmente: dall'intervallo dei cambiamenti deduce successivamente la sua scelta.

W/27

Modelli in- e abduttivi.

Come per la struttura collettiva e distributiva, così per quella topologica: si cerca la configurazione sconosciuta in modo abduttivo.

Qualcuno sa che si reca al lavoro ogni giorno, ma non sa (esattamente) dove lavora e con quale percorso raggiunge il suo posto di lavoro: qui, deducendo dalla struttura intervallare più generale, si cerca in modo abduttivo (dove da qualche parte?) e induttivo (sempre, in tutti i casi). Qui si vede, ancora una volta, che i ragionamenti modalmente deboli come de-, ab- e l'induzione sono, hanno comunque un valore euristico (in via di definizione). Sono le deduzioni che cercano un intervallo e le sue possibilità (= variazioni); sono deduzioni variologiche. Tutte le alternative sono governate dalla struttura cinetica: o a, o b, o a[^] b.

c/ Regola ideografica.

Esempio scolastico: l'autenticità o la genuinità di un testo o di un dipinto. - Per la maggior parte dei testi antichi e medievali, ad esempio, i manoscritti originali (= originali) sono andati perduti. Si tratta quindi di trovare la configurazione di un dato individuale (= caso euristico, simile ai casi citati sopra). Si confrontano le copie esistenti (sincronicamente); si ricostruisce la loro origine (connessione diacronica: chi ha copiato da chi?); si registrano gli errori e i cambiamenti (i trascrittori a volte hanno deliberatamente cambiato una parola, un passus!) durante la trascrizione. Che cosa si cerca in tutto questo (ab- e induttivamente)? Il testo originale e unico.

Da quale tipo di ragionamento è guidata questa ricerca? Dalla struttura individuologica, base della deduzione e delle sue varianti, l'ab- e l'induzione" .

Un altro esempio: si cerca di distinguere i dipinti falsi da quelli autentici o reali. La domanda è: "Quale dipinto è veramente suo?". L'espressione "suo" è caratteristica dell'individualità e della sua concretezza (= coerenza di ciò che è "suo" ad esclusione di tutti gli altri).

Giustizia - Il "mio" ("di me") e il "tuo" ("di te") danno la stessa autenticità, ma legale.

La critica di Marx alla "Entfremdung" ("espropriazione", alienazioni) ha lo stesso fondamento individuologico: il proletario non è più "se stesso" ("er ist sich entfremdet", dice Marx nel linguaggio di Hegel) ma ora come membro di un gruppo: il "signore" sfrutta lo "schiavo", cioè una classe espropria ciò che è dovuto all'altra classe (di ciò che è "suo"). L'individualità si applica anche ai gruppi (individualità collettiva).

Si può notare che l'autenticità a volte si conosce, a volte si cerca.

Conclusione.

Il ragionamento asillogistico è innanzitutto individuologico (collezioni di cui esiste un solo elemento), ma anche collettivo e variologico, in quanto rappresenta più di una distribuzione (= diffusione di una proprietà su almeno un singolare)

W/28

VC. Implicazioni pragmatiche. Tipologia (tipi di implicazione; il suo uso).

Frase 1). *Concl.* , - questo è ancora il nostro soggetto, come in VA e VB, ma ora situato in situazioni umane (psico-sociologiche).

(1) Chiarimento. (28/30) Due-tre tipi di chiarimento:

a/ Possibilità o condizione apriori.

I. Kant lo ha reso famoso: ha cercato le condizioni di possibilità della fisica matematica galileiana che trionfava nella sua epoca razionalista. Che cosa significa? Egli pone le proposizioni della scienza naturale esatta del suo tempo come postulati di implicazione: le condizioni a-priori sono le preposizioni.

Esempio quotidiano: ci troviamo di fronte al fatto compiuto; ci chiediamo come sia possibile una cosa del genere? Ebbene, Kant lo ha fatto con la scienza esatta della fisica: quali praesupposita (= presupposti), premesse, danno origine alla fisica matematica?

a priori (= possibilità)). matematica. fisica.

“Come è possibile concepire la fisica matematica?”. È la stessa domanda con una parola diversa, che enfatizza il lato logico.

b/ Come se il comportamento fosse quello di una persona.

L'uomo si comporta in modo duplice, alla ricerca di un'intrinseca

b/1. Il lemma.

Lemma, sumptio, anticipatio, pura supposizione. - Platone lo introdusse per organizzare le sue “idee” (= modelli di cose e processi, direzioni) all'interno di quello che chiamava “zoön noëton” (= animale intelligibile, un organismo di contenuti di pensiero; - noi oggi diremmo: “un sistema”). Platone chiamava questa operazione “sun.agogè” (conductio, conduzione).

Consisteva in due fasi:

Primo passo: il lemma: questo ragionamento recita come segue: “Supponendo di conoscere ciò che non conosciamo, che cosa si deduce, si deduce o si sottrae da esso? Paradigma: “Se Johnny non avesse imparato la lezione? (a partire dal fatto che non conosce la lezione). “Che cosa avrebbe fatto per saperlo con certezza?”.

Secondo passo: la derivazione, già indicata sopra: “Che cosa segue logicamente da questo?”, questo passo Platone lo chiama ‘analysis’ (risoluzione), dissezione, con le sue deduzioni.

In breve: il metodo lemmico-analitico.

b/2. Il dubbio metodico.

L'implicazione lemmatica ‘frase 1 (come se fosse nota). *Concl.*’ è ora invertito nella sua preposizione: “frase 1 (come se non fosse noto)”. *Concl*

Gli accademici successivi (= Platonici), Arkesilaos (-314/-240; seconda Accademia), Carneades (-214/-129); terza Accademia)) introdussero il dubbio metodico come metodo: “Ne sono certo. Ma se dubito. E poi? Cartesio, nella sua lotta con lo scetticismo, praticò un tale “doute méthodique” platonico (se dubito, allora “penso” (= sono consapevole); se (W/29) penso, allora sono: il dubbio porta alla certezza).

In sintesi: “Supponendo” di sapere cosa stiamo cercando” / “Supponendo” di non sapere (= cercare) ciò che sappiamo (già trovato)”. Si ha la sensazione che l’analisi (lemma) e il dubbio metodico siano due operazioni implicative vicine tra loro: Come se il comportamento).). Cosa dunque (= deduzione; in, abduzione).

c/ I pragmati(cisti)sche maxime (massimi).

C.S. Peirce ha introdotto la cosiddetta ipotesi di lavoro. Come ragiona? Date frasi assertive (= frasi categoriche (proposizioni, giudizi) sui dati. Trasformare questi giudizi in giudizi condizionali (ipotetici), in cui la frase successiva parla degli effetti, dei risultati, delle conseguenze di quei dati, e questo in relazione alle possibili azioni umane (autorealizzazione, sperimentazione empirica) rispetto a quei dati”. Nel 1905, Peirce scrive: “Se ‘una certa prescrizione per una prova è possibile, allora seguirà un’esperienza ben definita”.

Requisito). Esperienza ben definita.

O in un altro modo: dato un concetto, un’asserzione o altro. Il vero significato di questa affermazione si conosce solo sperimentando la propria attività e vedendo “quali effetti” ha il concetto, l’asserzione “nel mondo in divenire” (quando elaboriamo il mondo secondo quella ricetta). In altre parole, non solo un’ipotesi, ma un’ipotesi di lavoro. Si finge di sapere e si agisce di conseguenza (teoricamente, ad esempio in matematica, quando si vuole sapere “quanto vale una formula”; praticamente, ad esempio, quando si vuole sapere quanto vale un concetto” nella vita).

Si noti che per Peirce, testare una formula matematica è un comportamento efficace quanto, ad esempio, testare un farmaco. L’efficacia è sia teorica che pratica o tecnica.

Nota bene: a differenza dell’amico H. James, Peirce era un intellettuale e una persona rigorosa dal punto di vista logico. Proprio per questo motivo, nella frase preposizionale deve essere presente un concetto (un modello, preferibilmente normativo, o applicabile se necessario), il più chiaro e inequivocabile possibile.

In sintesi: questa può essere definita l’implicazione effettiva (= effetti ottenuti tramite l’intervento). Peirce lo chiamava “metodo di indagine”. E questo viene fatto dalla “comunità degli interpreti”: il maggior numero possibile di persone dovrebbe portare avanti questa efficace indagine sui contenuti del pensiero applicandola in prima persona. Questo è pragmatismo. Lemma, ma efficace e in forma comunitaria.

Metodo ipotetico-deduttivo. L’applicazione dell’implicazione in tutte le sue forme, descritta sopra, è chiamata metodo ipotetico-deduttivo (ipotetico, perché parte da frasi preposizionali; deduttivo, perché forma frasi postposizionali come eredità delle frasi preposizionali). La forma più coerente è l’implicazione pragmatica (= orientata al risultato).

W/30

Spiegazione. - Naturam morborum ostendunt curationes (La natura (modello) delle malattie è esposta dai metodi di cura), - dice un antico proverbio latino. Mette a nudo il principio pragmat(cisti)co. In realtà, non si sa mai al cento per cento quale sia la salute di una persona: solo i sintomi sono direttamente visibili e tangibili. La malattia (la sua vera natura) si mostra “efficace” solo se il medico, usando la sua diagnosi (= ragionamento abduttivo) come ipotesi, ma poi come ipotesi di lavoro, rischia di dedurre la malattia supposta dal rimedio corrispondente: se la cura (= effetto ottenuto con un intervento ipotetico-deduttivo autolimitato), allora ne consegue il presupposto (cioè la malattia supposta).

(2) **Precisazione esatta.** L’implicazione (ipotetico-deduttiva) è alla base della matematica e della logistica. Pertanto, questo lavoro di ricerca fondamentale, che espone il ragionamento matematico (e logistico) come comportamento lemmatico con intento distributivo. Tutti i ragionamenti sono “akribes”, accurati, ma i ragionamenti matematici (e logistici) sono esatti (= la forma di calcolo dell’accuratezza). Che cos’è il pensiero computazionale?

a/ La base. (30/32)

François Viète (1540/1603) (= Franciscus Vieta), giurista, crittologo (decifratore di scritture segrete), introdusse l’ortografia sistematica e algebrica.

Il punto di partenza è stato il calcolo numerico del Medioevo (logistica numerosa). Questo è già lemmatico (e quindi analitico) a suo modo: dato un insieme con almeno un elemento, l’aggiunta (l’assegnazione) di un carattere a ciascuno dei numeri di quell’insieme costituisce un numero:

Numero). Numero (oppure: numero ----- = numero).

I numeri arabi sono quindi lemmi.

Come? Perché rinunciano a qualsiasi numero applicativo per lavorare solo con il numero regolativo. Così (in senso denotativo) il numero 11 rappresenta sia undici mucche sia undici libri o pugni (nella connotazione “undici” tutte le denotazioni “undici”, qualunque esse siano, sono sommate; cioè tutti i possibili numeri “undici” (= universali) sono presumibilmente conosciuti (ma lasciati aperti per quanto riguarda i denotati, a meno che non siano il loro numero) nel numero 11). Questo per quanto riguarda l’aritmetica medievale, che era l’aritmetica dei numeri.

Anche le lettere algebriche sono lemmi di ordine superiore.

Come? 1591: *In artem analyticam isagoge* (Introduzione all’analitica) di Vieta. In esso, Vieta fonda la logistica speciosa (che funziona con le specie, le lettere (= numeri mentali)): Prendiamo un modello applicativo, per esempio l’addizione di due numeri; la regola generale è: “un numero aggiunto a un numero dà un nuovo numero (nonostante l’elemento neutro 0)” (= la somma di due numeri forma un nuovo numero); le operazioni medievali erano l’applicazione numerica di questa regola generale: per esempio $3 + 4 = 7$, Che si tratti di tre mucche e quattro asini non ha importanza; conta solo il loro numero (la loro caratteristica comune).

W/31.

Eppure, questo Vieta non bastava: in fondo, si trattava sempre di numeri privati, con cui il Medioevo lavorava, e non di numeri universali. Pertanto, è stato possibile creare solo formule private. Schematicamente, si ottiene la seguente configurazione:

regola universale universale <i>non operativo</i> (matematico)	aritmetica delle lettere (Viète) universale <i>operativo</i>	aritmetica dei numeri ((centrale) <i>privato</i> operativo $3 + 4 = 7$
Sette è la somma di tre e quattro.	$a + b = c$	

I lati deboli dei tre sistemi sono indicati in corsivo. $3 + 4 = 7$ rappresenta tutti i numeri denominati (cioè annotati in un numero); ma:

$a + b = c$ rappresenta tutti i possibili (non solo i numeri). Si può notare come la struttura distributiva alla seconda potenza sia presente nell'aritmetica delle lettere.

Estensioni: Non passò molto tempo prima che Cartesio, Fermat e altri applicassero l'aritmetica delle lettere ad altri settori:

(i) **La teoria delle funzioni** (= analisi) lavorava con quantità variabili; ad esempio, $y = 2*x$; questa formula (forma piccola) sta per tutti i possibili valori di x ;

(ii) **la geometria analitica** lavorava con i sistemi geometrici per mezzo dell'aritmetica delle lettere; ad esempio, $r^2 = x^2+y^2$ indica tutti i cerchi possibili; invece di disegnare il cerchio (sempre singolare) - ruotando il raggio intorno a uno dei suoi estremi e, partendo da quel disegno, ragionando, si coglieva la proprietà comune di tutti i cerchi.

Logistica: espansione del principio di Vieta.

Nel XIX secolo, il quadro logico della matematica (e della sua logica) fu esposto:
1847: G. Boole (1815/1864); A. de Morgan (1806/1878): algebra logica;

1910/1913: A. Whitehead (1861/1947) e B. Russell (1871/1961): I *Principia mathematica* (la logica vera e propria, cioè la forma esatta della logica) si esprimono in modo letterale per formulare proposizioni logiche (piuttosto che in modo verbale).

Nota: “Logistica” in senso militare significa fondamentale ottimizzazione delle risorse militari (minime) in vista di obiettivi militari (massimi).

Esempio: “Se qualcosa è più grande di un'altra cosa, allora quest'altra è più piccola della prima”. In linguaggio artificiale-letterario $4 > 3$). $3 < 4$ (= privato); $a > b$) . $b < a$ (= universale). Si vede il processo di simbolizzazione in due gradi, insieme all'aumento della chiarezza.

W/32.

A.N. Whitehead, *Mathematics, basis of exact thought*, Antwerp, 1965) (*An Introduction to Mathematics*, London, 1961); scrive: “La matematica è nata come scienza quando qualcuno, probabilmente un greco, ha tentato per la prima volta di dimostrare teoremi su tutte le cose e su alcune cose senza specificare alcune singole cose. Questi teoremi furono proposti per la prima volta dai Greci per la geometria e, di conseguenza, la geometria fu la scienza matematica greca per eccellenza. Dopo la nascita della geometria, ci sono voluti secoli prima che l'algebra si affermasse davvero”. (o.c., 11). Whitehead fornisce alcuni esempi: “Invece di dire che $2 + 3 = 3 + 2$, generalizziamo in algebra e diciamo che per tutti i numeri x e y vale che $x + y = y + x$. Allo stesso modo: invece di dire che $3 > 2$, generalizziamo e diciamo che per tutti i numeri x esistono alcuni numeri y tali che $y > x$ ” (o.c., 11)

Fornisce ulteriori esempi:

i/ per tutti i numeri “ $x + 2 = 2 + x$ ”,

ii/ Per alcuni numeri x , vale “ $x + 2 = 3$ ”.

iii/ Per alcuni numeri vale “ $x + 2 > 3$ ”.

Some” è un intervallo, cioè un insieme di possibilità, di alternative. Per il caso i è chiaro: è deduttivo (poiché “tutti” (= u) include “alcuni” (= p)). Ma i casi ii e iii sono diversi: in ii, ‘alcuni’ è in effetti un solo numero, cioè 1 (quindi p è ‘s’ in questo modello); in iii, p è uguale a tutti i numeri maggiori di 1 (quindi c è un numero infinito di numeri che soddisfano ‘alcuni’).

Conclusioni: “Quindi ‘alcuni’ può essere qualsiasi cosa tra ‘tutti’ e ‘solo uno’, compresi entrambi questi casi limite”. (o.c.,12)

Whitehead lamenta poi che l'algebra è stata troppo una soluzione di equazioni (per esempio $y = x + z$): la cosiddetta incognita sostituisce quindi una variabile troppo indefinita (cioè tutti e alcuni).

In altre parole, l'algebra è stata troppo incentrata sulla risoluzione di problemi e troppo poco sullo studio delle strutture. La concezione strutturale della matematica, iniziata da Vieta, giunse tuttavia alla sua piena affermazione alla fine del XIX secolo (il libro di Whitehead apparve nel 1911). Nel 1934 Bourbaki, *Eléments de mathématique*.

2. b/ Due applicazioni.

Da questo punto di vista strutturale, forniremo ora due esempi elementari, uno stocastico e uno assiomatico.

3. b/1 La struttura stocastica.

Punto di partenza. - Partiamo dalla diade “deterministico/stocastico”. I processi determinati sono tali che il corso del processo è determinato in anticipo (una volta la condizione iniziale, poi il corso successivo nella sua programmazione): le stesse cause, le stesse conseguenze. I processi stocastici (casuali, aleatori), tuttavia, sono tali che “nessuna condizione iniziale consente una determinazione pratica del risultato” (*J.R. McCord/R.M. Moroney, Intro to Probability*) 1967, p.13.

W/33. **Sillogismo stocastico. Deduttivo:** Se tutti i fagioli di questo sacchetto sono per 2/3 bianchi, allora questi fagioli sono per 2/3 bianchi.

Riduttivo: i/ Induttivo: se questo fagiolo (= campione pr.) di questo sacchetto è per 2/3 bianco, allora tutti i fagioli di questo sacchetto sono per 2/3 bianchi; (questa è la cosiddetta induzione statica, variante dell'induzione universale;

ii/ abduttivamente; se questi fagioli sono per 2/3 bianchi e tutti i fagioli di questo sacchetto sono per 2/3 bianchi, allora questi fagioli provengono da questo sacchetto.

Regola del tre. - Lo schema è il seguente:

Quadrato logico:	Regola v. 3	Applicazione:
U	100%	220
S	1%	$220/100 = 2,2$
P	x%	$25 \cdot 2,2 = 55$
(modello logico normativo)	(mod. matematico regolativo) (logica applicativa mod.)	(modello matematico applicativo)
(operativo non matematico)	(matematicamente operativo)	(matematicamente operativo)
(universale)	(universale)	(privato)

Anche in questo caso, si vede chiaramente all'opera la struttura distributiva (= quadrato logico); per dirla con Whitehead: sebbene la regola del tre sia diretta all'incognita x (e quindi alla soluzione del quesito), questa configurazione platonico-vietiana (lemma-analisi come diversivo per generalizzare) mostra quanto questa regola (che può quindi essere 'regola', cioè infinitamente applicabile) sia in realtà strutturalmente appropriata.

Conclusioni: C.S. Peirce, *The Doctrine of Chance*, in *Popular Science Monthly*, 1878, scrive: "La dottrina della probabilità è semplicemente la scienza della logica quantistica. Rispetto a qualsiasi ipotesi, ci sono due certezze concepibili: la certezza della sua verità e la certezza della sua falsità. I numeri zero e uno sono utilizzati in questo calcolo per caratterizzare la massima e la minima estensione di questa conoscenza, mentre le frazioni, che hanno valori intermedi come si potrebbe erroneamente esprimere, indicano i gradi in cui le prove tendono all'uno o all'altro". In altre parole, qui entra in gioco la struttura dell'intervallo.

b/2 La struttura assiomatica. Punto di partenza. - Convertire i dati (ad esempio, numeri (numeri matematici), sistemi come figure geometriche (triangoli, cerchi, ecc.) (spazio matematico)) in simboli (simbolizzazione); - poi: lavorare con questi simboli secondo strutture (strutturazione) e formulare queste strutture in modo assiomatico (formalizzazione), - queste sono le fasi. Un piccolo esempio elementare di assiomatizzazione. Ci rivolgiamo a *Giuseppe Peano* (1858/1932), *Formulario Mathematica*). La scuola italiana è stata la prima a introdurre un trattamento logico più o meno completo della mathesis, secondo *Cl. Lewis*, *La logique et la méthode mathém.*, in *Revue de Métaph. et de Morale (Mouvem. général de la pensée Améric.)* 29:4 (1922) pp. 455/ 474.

W/34.

(a)1 Simbolismo logistico.

La logica è logica, ma logica calcolatrice (calcolo). Perciò calcola con giudizi che designa con p, q, r, s, ecc. Calcolare” nel senso di Vieta, cioè eseguire operazioni di struttura. I funtori (= congiunzioni, modificatori (= modificatori)) con cui la logistica lavora di solito sono i seguenti:

Congiuntore

(prodotto log) \wedge e $p \wedge q$ (= contemporaneamente vero) Lukasiewicz: Apq

Disgiuntore

(a) racchiudere \vee e/o $p \vee q$ (almeno uno degli elementi di Lukasiewicz: Dpq)

(= inclusivo, alternativo, (L. foglio) due dove = $p, q, p \wedge q$ (contemporaneamente) Divisivo disj.)

(b) solo \vee o $p \vee q$ (= solo uno dei due elementi

(= rigoroso, esclusivo, (L. aut) due dove dilemmatic d;) (contemporaneamente)

Implicatore \rightarrow se, allora $p \rightarrow q$ (= p non è senza q) Lukasiewicz : Opq

(conseguenza, inferenza, (implica) q vero; q è inerente a p, ipotesi) p implica q

Bi-implicatore \leftrightarrow (, p) (q (= p se e

(equivalenza, \rightarrow -solo se q)

equivalenza). \leftarrow

A volte ancora: I onverenig-p I q (= p e q sono

Incompatibile Incompatibile con non simultaneamente vero)

Inoltre:

Negatore (negazione, negazione) non -p (= non vero)

Lukasiewicz: Np

-p

(a) 2. Simbologia della teoria degli insiemi Dato il suo carattere strutturale, viene discussa anche la struttura distributiva del quadrato logico: Cls (kls, k) = classe (= nome generico); e . = appartiene a (appartiene a: contenimento (anche l'epsilon greco: E); $=$ (= è uguale a)); $-$ = (\neq non è uguale a). Inoltre, il carattere di raggruppamento: $()$ per separare espressioni complicate o complesse.

(b)1a Concetti primitivi (= termini) D'ora in poi, in particolare, i simboli matematici - No (= numero (/ S); 0 (= numero zero); $a+$ (= successore di a nella serie di numeri; ad esempio $1+ (= 2)$, $2+ (= 3)$); inoltre, i simboli delle operazioni $+$ (inverso: $-$) per le operazioni sommative e \times (inverso: $:'$) per le operazioni moltiplicative;

(b)1b Relazioni (= definizioni): Sommativa: $a e. N0$). $A 0 = a$ (se a appartiene al tipo di numero, allora la somma di a e 0 è uguale ad a); $a, b e. N$). $A+ (b+) = (a+b)+$ (Se a e b appartengono al tipo di numero, allora il successore di a, sommato al successore di b, è uguale al successore di (a+b)); $(?: (2+1) + (3+1) =/ (2+3)+1)$

W/35.

moltiplicativo: $a \in \text{No}$). $A \times 0 = 0$ (se a appartiene al tipo di numero, allora il prodotto di a con 0 è uguale a 0);

$a, b \in \text{No}$). $Ax(b+1) = (axb) + a$ (se a e b appartengono al tipo di numero; allora il prodotto di a con $(b+1)$ è uguale alla somma del prodotto di a con b e a) (nota: poiché $b+1 = b+1$, si può anche sostituire $(b+1)$ con $(b+)$)

(b)2 Assiomi (= postulati, inizi, premesse, a- priori):

(1) $\text{No} \in \text{Kls}$ (il numero è un nome generico, classe);

(2) $0 \in \text{No}$ (lo zero appartiene al tipo di numero);

(3) $a \in \text{No}$). $a+ \in \text{No}$ (se a appartiene al tipo di numero, allora anche il successore di a);

(4) $S \in \text{Kls} \wedge 0 \in S \wedge a \in S$). $a+ \in S$). $\text{No} \in S$ (se S appartiene al tipo di classe e zero appartiene a S e a appartiene a S , allora segue che il successore di a appartiene a S , da cui segue che il tipo di numero appartiene a S (cioè ogni numero appartiene a S : la cosiddetta induzione matematica, da cui segue che ogni proprietà che è propria di zero e che può essere estesa da ogni numero a al suo successore, è propria anche di tutti i numeri);

(5) $a, b \in \text{No} \wedge a+ = b+$). $a = b$ (se a e b appartengono allo stesso tipo di numero e il successore di a e quello di b sono uguali, allora a è uguale a b)

(6) $a \in \text{No}$). $a+ \neq 0$ (se a appartiene al tipo di numero, allora il successore di a non è uguale a 0).

I numeri interi naturali sono quindi strutturalmente definiti. Se si vuole lavorare anche con i numeri negativi (o con qualsiasi altro numero), basta introdurre gli assiomi corrispondenti (ad esempio, $(-a) \in \text{No}$ (il negativo di a appartiene al tipo di numero, ecc.).

Immediatamente e senza preavviso, è stata introdotta una struttura matematica specifica, ossia la struttura algebrica che comprende le operazioni $+$, $-$, \times , $:$ (sommativa e moltiplicativa, con la loro inversione), nonché elementi neutri (ad esempio 1 ($ax1 = a$) o 0 ($1 + 0 = 1$)).

Invece di cercare le incognite (come quantità da trovare nell'ambito di un problema attraverso queste operazioni), la matematica strutturale vede queste operazioni con le lettere come illustrazioni (modelli applicativi, "interpretazioni") di strutture.

Nota - Peano usa il simbolo $\dot{.}$ per indicare 'implica sempre', che non approfondiremo in questa sede.

Carattere di sistema degli assiomi. Le norme degli assiomi sono:

a/ interno: gli assiomi devono essere reciprocamente indipendenti (irriducibili) e tuttavia interrelati (funzionali); devono essere reciprocamente coerenti (non contraddittori) e completi (in grado di servire come prova per tutte le proprietà che devono essere dimostrate);

b/ esterni: sono insieme "forti" se il numero di assiomi è grande (chiusi), ma deboli se tale numero è piccolo (apertura). In altre parole, il sistema assiomatico illustra il concetto di coesione (struttura collettiva).

Conclusion: “La logica è (...) la dottrina della descrizione di tutte le strutture possibili; ‘insieme’, ‘immagine’ e altri concetti standard sono presupposti in ogni descrizione e quindi appartengono alla logica. Tuttavia, più la matematica diventa astratta, cioè universale, nel suo approccio strutturale moderno (...), più si avvicina alla logica. La matematica deve quindi essere vista come una scienza ponte tra la logica universalizzata - ‘che non dice più nulla su nulla’ - e le scienze professionali”. (*Doede Nauta, Logica en model*, Bussum, 1970, p. 46)

Lo vediamo così: da un lato, la logica classica (= volgare) ma trasformata in uno studio strutturale del tipo più generale (e, tra l’altro, non avverso all’ontologia e all’individuologia (idiografia), cosa del tutto assente nei manuali di logica); dall’altro, le discipline empiriche e le componenti della filosofia (che indaga “le cose stesse” (Husserl), che è “positiva” (Schelling)); in mezzo (intervallo!), da un lato, la logistica come aritmetica, se necessario logica formalizzata, e, dall’altro, la matematica: logica (logistica; matematica) approcci empirici (scienze),

(3) *Chiarimento critico.*

La logica critica critica gli errori di pensiero (paralogismo, sofismi (p. 24 supra)). Lo fa in due modi: **a/** logicamente; **b/** logicamente. Da qui un modello applicativo.

Epikouros (Lt.: Epicuro) (-341/-270), filosofo del godimento, per il quale tutto era mobile (// mobilismo di Herakleitos) e che considerava il godimento come compito etico per eccellenza) era ateo. L’ontesimo primordiale, il monoteismo successivo, ha dovuto sopportare il modo hellenico (in greco), cioè logicamente. Osservate il suo sillogismo (di tipo complicato).

Rg. 1 Se Dio esiste, allora è buono e onnipotente. - Se Dio può prevenire il male ma non vuole, allora non è buono; oppure, se Dio vuole prevenire il male ma non può, allora non è onnipotente.

Rg. 2. Il male può esistere solo se Egli può impedirlo ma non vuole, oppure se vuole impedirlo ma non può.

Appl.: Beh, il male esiste.

Rs. Quindi non esiste.

Screening logico:

Riscriviamo le frasi. Dio esiste = p; Dio è buono = q1. Dio è onnipotente = q2; questo dà:

p). q1 ^ q2..- Dio può prevenire il male = r1;

Dio vuole prevenire il male = r2 ,

Si ottiene così r1 ^ r2). q1 w r2 ^ -r1;

Il male esiste = s. Questo dà: s) . (r1 ^ r2 w r1 ^ r2

L’espressione intera: I (p). q1 ^ q2) ^ (r1 ^ r2). -q1 ^ w r2 ^ -r1). -q2) ^ (s) . (r1 ^ - r2 w r2 ^ -r1) I ^ s) . -p.

W/37

Questo è l'algoritmo (che può avere anche altri modelli applicativi, se necessario) che focalizza i giunti (e i collegamenti di ragionamento).

Chiarimento logico.

È diverso da quello logistico: come dice G. Jacoby, mira al contenuto del pensiero (non solo a scrivere i caratteri come algoritmi multi-interpretabili (ambigui)).

Argumentum ad hominem.

Partiamo dal testo stesso dell'ateo. Il male esiste. Ebbene, come ogni altra cosa, il male ha una ragione o un fondamento sufficiente (spiegazione, ad esempio attribuzione di responsabilità) in sé o all'esterno (nell'universo o all'esterno). Ebbene, Dio non esiste. Non può quindi fungere da ragione o motivo sufficiente per il male, che, nell'ipotesi atea, può trovare la sua ragione solo nell'Universo senza Dio. Quello che il credente di Dio afferma!

Critiche di chiarezza

Cfr. pag. 6/8 supra. La dicotomia divina (complementarità) tra l'essere in Dio e la creazione (= realtà indipendente da Dio (= indipendente, autonoma) in quanto sottoposta alla struttura dell'Essere) è qui sostituita dall'indivisione (= autonomia senza Dio). Ciò che viene postulato come "autonomia" viene considerato come indipendenza contraria a Dio (e alla creazione). Il che dovrebbe essere provato.

Conseguenza: Come l'ateo, il credente in Dio attribuisce il male a tutto tranne che a Dio, ma per una ragione diversa: l'ateo, perché il male non può coesistere, nel sistema onnicomprensivo dell'essere, con Dio; il religioso, perché il creato possiede una propria autonomia voluta da Dio (sì, negli esseri coscienti, la libertà) che, da sola, è la ragione o il fondamento del male. Dio non vuole impedire il male nella misura in cui rispetta l'autonomia (e quindi la possibilità del male) della creatura. Dio non può impedire il male nella misura in cui rispetta questa stessa indipendenza, ma concludere da questo che non è buono o che non è onnipotente non è valido. Epikoeros presuppone inconsciamente un Dio autoritario che non tollera l'indipendenza e la responsabilizzazione! La bontà e l'onnipotenza di Dio, concepite in modo semplicistico, sono effettivamente incompatibili con il male, ma non con quello sfumato (e reale). Questo :è il problema centrale della cosiddetta teodicea (parte della dottrina di Dio che studia la relazione "Dio - male"). Come risponde Dio al male? Egli risponde attraverso la punizione interiore o sanzione immanente (l'"essere" fuori di Lui è strutturato in modo tale che la creatura punisce se stessa, se devia (struttura cibernetica).

L'occultamento in questo caso è duplice:

- (i) Epikoeros non vede la sana indipendenza della creatura (omissione);
- (ii) Epikoeros confonde la responsabilità di Dio (= partecipazione) con la partecipazione creaturale al male (spostamento); anzi, capovolge le cose: ciò che non è di Dio, lo attribuisce a Dio W/ 38 (inversione). Cfr. p. 27 supra.

W/38

Conclusione generale:

(1) “La logica è la scienza generale dell’ordine, la teoria delle forme di qualsiasi regno ordinato di oggetti, reali o ideali”. La logica è la scienza generale dell’ordine, la teoria delle forme (configurazioni) insite in ogni regno ordinato di oggetti, reali o ideali. La teoria del ragionamento e la teoria dei metodi non sono altro che inferenze da questo (= ordine implicito). Royce (1855/1916) era un platonista, influenzato da Peirce.

(2) Martin Heidegger (1889/1976), l’ontologo esistenzialista, afferma che tutta la filosofia tradizionale, dai greci in poi, soprattutto da Platone in poi, è “*onto.theo.logik*”. Ora possiamo iniziare a capirlo. L’ontologia o filosofia dell’essere è un’elaborazione della struttura ontologica, una delle strutture di base della logica; è logica applicata (raccolge continuamente).

Ma si confronta con l’unico (= solo), non solo nel senso puramente individuologico (idiografico), ma anche nel senso seguente: si noti che “tutto” (l’universale, certamente il trascendentale) c’è solo una volta; “alcuni” possono esserci più volte; “tutti” solo una volta; p è sempre una volta.

Ciò significa che, ad esempio, la struttura distributiva, collettiva, cinetica, a maggior ragione quella ontologica, è strettamente unidimensionale. Ciò implica che l’idiografia, in questo particolare senso, ha l’ultima parola.

“Se qualcuno fosse in grado di sciogliere (*anulusai*) tutti i generi (= collezioni universali, *genea*) in un unico e medesimo principio (*archè*, *principium*) e di ricostituirli e fonderli (*suthcinai kai sun.Arthmèsasthai*), allora quell’uomo mi sembra il più saggio e come colui che ha tutta la verità come parte e come colui che prende posizione da dove può conoscere Dio e tutto l’essere, come cioè li ha messi insieme secondo coppie e disposizioni opposte (*en tai sustoichiai kai taxei*)”. Così Archutas (-400/-365), il pitagorico.

La logica è una partecipazione all’attività ordinatrice di Dio sulla base della somiglianza e della differenza e secondo il principio di economia, per cui “tutti” (gli elementi) vengono presi di mira contemporaneamente, tenendo conto che “tutti” ci sono una volta sola e che la collezione rappresenta quell’unicità che include tutte le singolarità.

Il punto di incontro tra tutte le possibili collezioni è, per Archutas, divino. *Onto.theo.logic*. Quindi ce n’è uno solo, Dio. Tutti gli insiemi sono parte (*methexis*, *participatio*, dice Platone) della posizione di Dio nell’universo. Questa è sempre stata la filosofia. Lo è ancora. Forse è questo che intendeva Whitehead quando diceva che tutta la filosofia (occidentale) era solo una serie di note a piè di pagina su Platone (che “cercò di articolare nella sua teoria dialettica delle idee, ma vi continuò una saggezza pitagorica”). In altre parole, Dio ha una posizione connotativa unica rispetto a tutti i denotati, nella loro molteplicità.

A. T’Jampens (16.12.1978)

W/39.

Nota bibliografica.

Oltre alle opere citate nel testo, tra la moltitudine di libri, si può fare riferimento anche a un campione:

-- *S. Agostino, De ordine* (386/387), - all'epoca era uno studente di battesimo e definisce l'"ordine" come segue: "Ordo est parium dispariumque rerum sua cuique loco distribuens dispositio" (L'ordine è la disposizione (collocazione) che assegna alle cose uguali e dissimili i rispettivi posti); si vede trasparire l'idea di "configurazione". (O.c., 19: 13).

-- *Hans Driesch, Ordnungslehre*, Jena, 1912-1 , 1923-2.

-- *Josiah Royce, Principien der Logik*, in *Encyclopädie der Philosophischen Wissenschaften*, 19 (1912):13.

-- *Frans Schmidt, Ordnungslehre*, Monaco/Basilea, 1956.

-- *Otto Willmann, Abriss der Philosophie (Philosophische Propädeutik)*, Wien; 1859 (Erster Teil: Logik (1912-1), S. 1/142; cf. *Charles. Leonard, Introduzione alla teoria del pensiero*, 1944-2, 216 p.).

-- *Charles Lahr, Cours de philosophie*, Parigi, 1933, (Logique n, t. I, pp. 485/718).

-- *Wesley Salmon, Logica*, Prentice Hall, 1963.

- *J.B. Rieffert, Logik (Eine Kritik an der Geschichte ihrer Idee)*, in Max Dessoir, Hrsg., *Die philosophie in Einzelgebieten*, berlin, 1925, S. 1/294.

-- *H.J. Hempel, Variability und Disciplinierung des Denkens*, Monaco/Basilea, 1967.

-- *Nelson Goodman, La struttura dell'apparenza*, Dordrecht, 1977-3.

-- *Henri van Praag, Misurare e confrontare*, Hilversum, 1968.

-- *O. Apel ed., Ch. Peirce, Schriften, I (Zur Entstehung des pragmatismus)*, Frankf. a.M 1967; *Schriften, II (Vom Pragmatismus zum Pragmatizismus)*, 1970.

-- *W.B. Gallie, Peirce and Pragmatism*, New York, 1952-1, 1966-2.

-- *Kl. Oehler, ed. C. Peirce, Ueber die Klarheit unserer Gedanken*, Frankf. a. M., 1968.

-- *Elisabeth Walther, ed. Die Festigung der Ueberzeugung und andere schriften*, Baden/ Baden, 1965.

-- *Paul Ricoeur, Il conflitto delle interpretazioni (Essais d'herméneutique)*, Parigi, 1969.

-- *Jaap Kruithof, De zingeveer (Il datore di significato) (Introduzione allo studio dell'uomo come essere significante, apprezzante e agente)*, Anversa, 1968.